

# il Baco da Seta

Appuntamento di cultura e società di Lugagnano

# 4

NUMERO 4 - ANNO PRIMO - NOVEMBRE 2000

BIMESTRALE - STAMPATO IN PROPRIO

COSTITUITO A NORMA DELL'ART. 18 DELLA COSTITUZIONE E DELL'ART. 36 DEL C.C.

IL BACO DA SETA - APPUNTAMENTO DI CULTURA E SOCIETÀ DI LUGAGNANO



## Quel che il Baco non ha detto

“**I**ntanto proviamo a fare uno sforzo fino alla fine dell'anno poi vedremo il da farsi.”

Era cominciata così la nostra iniziativa editoriale. Un po' di scetticismo era presente sebbene tutti noi fossimo pieni di voglia di mostrare che la presenza del Baco da Seta può colmare un buco fin troppo evidente nella nostra comunità.

Comincio subito col dire che questo non è l'ultimo numero e che, quindi, qualcosa di buono abbiamo fatto. Ma molti sono i fattori da tenere presente per la vita del Baco. E' interessante approfondirli.

**Primo fattore.** Come componenti della redazione non siamo animati da volontà politiche di nessun tipo. Molti ci hanno chiesto e molti lo hanno supposto. Il futuro è difficilmente ipoticabile, ma la nostra azione è

solamente motivata dalla volontà di affrontare un dato problema, confrontarci, ipotizzare soluzioni. Sempre con l'aiuto importante di lettori e di amici che hanno voglia di mostrarsi in prima persona. Se avessimo un animus politico diremmo che a noi interessano i programmi e che tutto parte da lì. Anche per questo, se avete notato, abbiamo iniziato ad approfondire tematiche di carattere generale e sentite dalla gente: per prima cosa la viabilità, con questo numero la raccolta differenziata. Cercheremo pian piano di far evolvere idee. Sperando che possano servire da ulteriore confronto.

*Verona Argenti*  
di Angelo Prioletta

Argenteria, bomboniere e liste di nozze

Ingrosso e dettaglio

Via Pelacane, 41/2 - Lugagnano (Verona) - Telefono 045 514567

INCAS 2  
*Fausto Ferrari*  
PREZIOSI D'ALTORE

Stime, consigli, creazioni di prestigio

Via Pelacane, 41 - Lugagnano (Verona) - Telefono 045 8680460

# S o m m a r i o

- 1 Quello che il Baco non ha detto
- 3 Poca pace al... cimitero!
- 5 Capitello: piccolo ma in piedi!
- 6 Curato a Lugagnano: quattro anni con don Luca
- 8 W l'Italia
- 9 Associazione combattenti di Lugagnano
- 10 Vocabolario minore
- 11 C'era una volta... una piazza
- 13 La nostra proposta
- 15 Un consiglio spassionato
- 16 Buone feste dal N.A.L.
- 16 Il lupo cattivo in sala consigliare a Sona
- 17 Il centro trasfusionale di Bussolengo
- 18 Oltre ogni aspettativa: Miss Lugagnano 2001
- 19 Una penisola di lugagnanesi
- 20 Gruppo alpini: Festa del tesseramento 2001
- 20 Piazza don Brunelli
- 21 Wap è un flop?
- 22 Verissimo
- 22 Le freddure
- 23 Dossier immondizia
- 26 Le chiamano aree verdi...
- 27 La Gazzetta Comunale
- 30 Il sindaco e la giunta: composizione e funzioni
- 32 Lettere al giornale
- 33 Discorsi da bar: il quinto al tavolo da gioco...
- 35 Una nuova associazione a Lugagnano

**Secondo fattore.** Se vi siete chiesti come facciamo a trovare i fondi per far stampare i nostri numeri, state ripercorrendo le domande che noi ci facciamo nell'imminenza dell'uscita di ogni numero. Dove li troviamo? La risposta è articolata. Ogni numero consta di 36 pagine (potremmo stamparne anche di più, ma presto capirete i motivi della limitazione). Ogni pagina costa circa 50 lire. I conti per numero sono presto fatti: 1800 lire. Le copie ogni due mesi sono 550 e quindi l'onere è di circa un milione. Prima di tutto pensiamo alle inserzioni pubblicitarie. Queste coprono circa 250 mila lire, ancora distanti dalla soglia di sopravvivenza. Fortunatamente, completano il quadro dei sostenitori realtà importanti della nostra comunità. L'AVIS di Lugagnano ha dato il suo

notevole contributo, così come il NAL e, recentemente, la Banca Popolare di Verona filiale di Lugagnano. La contribuzione di queste tre realtà ci porta circa 250 mila lire aggiuntive a numero. Inoltre, vicino alle copie del Baco presso l'Edicola Castioni avrete notato una cassetta. L'avremmo voluta denominare "Alimentazione del Baco". Lo faremo. Le offerte che vengono raccolte ammontano a circa 130 - 160 mila lire ogni due mesi. Siamo a circa due terzi della cifra. E infatti la stampa viene effettuata per circa 350 numeri. Gli altri duecento vengono stampati con mezzi nostri.

**Terzo fattore.** Spesso ci sentiamo dire di limitare il numero di pagine per evitare di restare senza argomenti la volta successiva. Tutte le volte che ci incontriamo per definire il menabò (l'elenco dei titoli del numero) rimaniamo perplessi sul numero di pagine che potenzialmente possono essere stampate. Sempre posponiamo argomenti ai numeri successivi. Fantasia italica? Presenza di molti spunti, direi.

**Quarto ed ultimo fattore.** Una frase non nuova del tipo: "ma dove trovate il tempo per dedicarvi anche a questo?" sarà stata detta anche a voi. La passione innanzi tutto. Siamo arrivati al quarto numero e facciamo meno di un incontro alla settimana (purtroppo quasi in nottata a causa di uno di noi...). Tutto il resto è internet e in particolare e-mail. Pian piano il contenuto viene fatto girare tra tutti noi per vagliarlo, correggerlo e alla fine viene veicolato all'e-mail finale per l'impaginazione. Quasi quasi non ci accorgiamo che il numero prende forma. Però due mesi sono necessari.

Tutto questo ha il sapore di una confessione pre-natalizia. Forse è così. Buon Natale a tutti.

GIANMICHELE BIANCO

PS - Un grazie ai nostri inserzionisti e ai nostri sostenitori NAL, AVIS e Banca Popolare di Verona.

Stampato con il contributo della



BANCA POPOLARE DI VERONA -  
BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO

**Filiale di Lugagnano**

Via 26 aprile, 2

Tel. 045 514666

Il Baco  
da Seta

pag. 2

NOVEMBRE  
2000

# Poca pace al... cimitero!

Da alcune settimane è stato **aperto il cantiere** destinato all'allargamento del cimitero di Lugagnano, inoltre novembre è, per eccellenza, il mese della commemorazione dei morti: ecco dunque due spunti per parlare del vecchio camposanto del paese, quello che si trovava sull'area antistante l'**odierno ufficio postale**. Era stato costruito negli ultimi anni del Settecento, a spese delle famiglie di Lugagnano, che intendevano costituire una Parrocchia autonoma, staccandosi da quella di San Massimo. Le autorità religiose avevano acconsentito alla divisione, ponendo comunque a carico del paese una serie di oneri.

Così i **62 capi famiglia** di Lugagnano, "a nome e spese degli abitanti tutti della Contrada", avevano assunto l'impegno - per sé e per i propri eredi in perpetuo - di mantenere la chiesa e il campanile di loro proprietà (edificati già nel 1724), di costruire una casa parrocchiale, di provvedere al mantenimento del parroco e - appunto - di approntare un cimitero idoneo. E, fin dal mese di **luglio 1797**, i defunti della neonata parrocchia di Lugagnano trovano dunque sepoltura nel luogo loro destinato, ben fuori del paese, appunto lungo la strada per Caselle. Anticipando così, seppur di poco, le norme napoleoniche del 1806, che imponevano la fine del millenario uso di seppellire i morti sui sagrati presso le chiese, se non dentro le stesse, ordinando invece che fossero inumati fuori dei centri abitati.

Peraltro, a dispetto di questa nascita avveniristica, la storia del cimitero di Lugagnano risulterà intralciata da **numerosi ostacoli**, così da trovarsi sempre ad inseguire con affannoso ritardo la lenta crescita della popolazione del paese.

Ma forse, come accade per le persone, anche i cimiteri possono nascere sotto una cattiva stella: in questo caso, non vi può essere dubbio che quella del cimitero di Lugagnano fosse particolarmente maligna.

Già da qualche decennio l'area consacrata si presentava insufficiente alle crescenti necessità del paese finché, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, il camposanto risulta ormai del tutto saturo. Ma, secondo copione, un nuovo allargamento si presenta subito problematico. La facoltosa **famiglia Innocenti** era proprietaria di notevoli appezzamenti intorno a Lugagnano dove, fin dagli ultimi anni dell'Ottocento, veniva a

villeggiare. Fra i diversi poderi c'era anche quello che circondava su tre lati il cimitero. Proprietà questa, inoltre, che partiva direttamente dal retro della casa padronale, affacciata ancor oggi sulla via principale, dove i fratelli Innocenti e la loro energica madre iniziano a risiedere stabilmente dall'epoca degli sfollamenti bellici.

E la famiglia Innocenti/Marchiori (cognome materno di più antica consuetudine in paese) non ne vuole proprio sapere di vedersi arrivare le **tombe** troppo vicino a casa. Inoltre, un camposanto è una presenza ingombrante, che pone diversi vincoli ai terreni confinanti. Inizia così una sequela di discussioni, sottoscrizioni popolari, volantini con pubblici, reciproci scambi di accuse, che si trascinerà per più di cinque anni. La proposta della famiglia Innocenti è che il Comune costruisca un **cimitero nuovo**: a tal fine sono disposti anche a cedere un terreno



appositamente acquistato, verso Mancalacqua. Ma i vecchi di Lugagnano non ne vogliono nemmeno sentir parlare: i loro morti non devono finire divisi, un po' di qua e un po' di là, solo perché "i Marchiori con tutti i so' campi e tutti i so' schei" non sono disponibili a mollare un po' della loro terra per uno **scopo così sacro!**

Le trattative procedono a rilento, mentre invece la tensione corre: sotto una pressione crescente gli Innocenti si dichiarano disponibili addirittura a regalare il notevole terreno di **Mancalacqua** (su cui poi sorgerà invece il mercato ortofrutticolo), realizzando anche un **viale d'accesso di**



*Nella foto in alto i lavori di ampliamento che stanno interessando il cimitero in direzione della ferrovia. Nella pagina seguente la cappella del vecchio cimitero.*

**cipressi.** Ma i lugagnanesi (che, come si è visto in altri frangenti, godono fama non immeritata di "gente calda") ormai ne hanno fatta una questione di principio: anche l'offerta aggiuntiva degli ormai invis fratelli Innocenti, di mantenere il vecchio cimitero tale e quale, accollandosene inoltre la manutenzione ordinaria, viene drasticamente rifiutata.

La famiglia Innocenti prova allora a giocare un'ultima carta: il cimitero resterà lì dove si trova, sarà la **strada per Caselle** a spostarsi un po' verso Mancalacqua, così che l'allargamento si realizzi in direzione sud ovest, Coinvolgendo anche i terreni di **Demetrio Mazzi e Lorenzo Brentegani.**

Il sindaco di Sona, **Manzini**, propone dunque un confronto tra gli interessati in canonica, campo neutro, ma non passano cinque minuti (assicurano dei testimoni) che la riunione è già terminata con reciproci strepiti, senza che il progetto sia nemmeno stato illustrato del tutto.

Dopo tanti anni di guerra di posizione, dunque, si giunge fatalmente alla battaglia campale.

Il parroco, **don Enrico Brunelli**, certamente di simpatie per la "parte paesana", ci informa che il 23 novembre 1949, mercoledì, la famiglia Innocenti "... passa, nel sostenere la lotta, dal terreno legale a quello economico, chiedendo un milione e mezzo per concedere un terreno insufficiente ma che il paese accettava a qualunque costo pur di evitare la costruzione di quello nuovo nelle vicinanze di Mancalacqua".

Due giorni dopo, la sera del venerdì, " il parroco, che fino ad allora era rimasto formalmente neutrale... in una riunione di una gran quantità di capi di famiglia tenuta nelle scuole, dopo aver detto che gli Innocenti avevano posto condizioni da capestro e che cambiavano continuamente parola, **esortava i presenti** a sottoscrivere la somma di un milione, in parte recuperabile, per terminare e definire la questione".

L'assemblea dei padri di famiglia del paese, riunita per una delle ultime volte secondo l'antico uso, raccoglie seduta stante oltre mezzo milione di lire. Se non che, il giorno dopo, nel preliminare di

cessione al Comune, gli Innocenti pretendono l'esplicita inclusione di **quattro condizioni:**

- 1) il muro di cinta, loculi e tombe di famiglia non devono superare i tre metri.
- 2) Si riservano il diritto di porre, anche a distanza non legale, piante di alto fusto per nascondere il cimitero.
- 3) Si riservano di irrigare anche nelle più immediate vicinanze del

muro di cinta.

4) Esigono le firme legalizzate di almeno il 75% degli elettori della parrocchia che al presente e nel futuro, se si fosse reso necessario un nuovo allargamento, non avrebbero più toccato la campagna di proprietà Innocenti.

Il mattino successivo, domenica, dopo Messa ultima il sindaco **Manzini arringa i fedeli** (meglio, le truppe) nel cortile del vecchio asilo, adiacente la vecchia chiesa, comunicando le ultime condizioni degli Innocenti.

La folta assemblea si infiamma di sdegno e, **sfondata la porta del campanile** (ma c'è chi giura che il parroco avesse "dimenticato" di chiuderla a chiave...) al suono della campana a martello parte minacciosa alla volta del cimitero. Guida il corteo vocante **Ada Danese in Caliri**, che accompagna le esortazioni ("Avanti, avanti!") con ampi gesti del bastone, tanto da far esclamare a qualche astante: "Ecco la Giovanna d'Arco di Lugagnano!"... Paragone francamente un po' ardito, non fosse altro che per l'età, leggermente più avanzata di quella dell'eroica Pulzella d'Orleans.

La folla, ingrossatasi per via, **invade il cimitero** e, con grande spiegamento di picconi, inizia l'assalto all'odiato muro di cinta. Sul lato di loro proprietà, incuranti della schiacciante inferiorità numerica, i fratelli Innocenti attendono, appostati con tanto di macchina fotografica, pronti ad immortalare sulla pellicola i volti degli autori in flagranza di reato. Ma in copertura dei picconatori **arriva una sassaiola** sempre più fitta da parte delle seconde linee, che costringe i difensori alla ritirata e permette di completare un'ampia breccia verso la proprietà Innocenti.

"Reazione conclusiva del popolo - sbugna nella sua cronaca don Enrico - irritato e stanco di una questione che si prolungava da una trentina di anni, pur certamente illegale ma però necessaria per arrivare a quella soluzione del problema tanto a lungo attesa". L'assalto, ripreso l'indomani anche da un giornale di Padova, in realtà non costituirà l'atto finale della guerra del cimitero, che si concluderà invece alcuni anni ancora più tardi,

con la sconfitta del partito dei "conservatori" e la costruzione di un nuovo cimitero nel luogo attuale, sui terreni di Leopoldo Mazzi. Nascerà così il detto "**nar da Poldo - o nei campi de Poldo**" per riferirsi al momento del trapasso. Come in tutte le guerre più sentite, tuttavia, non mancò la figura dell'irriducibile che rifiuta la resa (nel caso Emilia Ferrari), che preferì farsi seppellire a San Massimo, coerente con la promessa "**de no farse soterar nel cimitero novo, gnanca morta!**".

Del vecchio cimitero e delle sue storie resta ora - unica superstite - la cappellina edificata agli inizi dell'Ottocento. Al suo interno trova ancora posto la pietra tombale di **don Francesco Coltri**, morto nel 1845, dopo essere stato parroco di Lugagnano per ben 44 anni ed assoluto artefice, in quel periodo, di molte benemerite iniziative nel paese. Così, ho pensato di approfittare del Baco per **avanzare una proposta**: come parziale e tardivo risarcimento ad un luogo che dovrebbe essere tra i più sacri in assoluto per una Comunità - e che invece già prima della distruzione si trovava in un vergognoso stato di abbandono - credo che si potrebbe recuperarne almeno la memoria visiva.

**Mi spiego**: adesso la cappellina si presenta del tutto anonima, per i molti che non hanno almeno una ventina d'anni di anagrafe o di residenza lugagnanese. Al tempo stesso, nel cimitero attuale sono conservate una dozzina di lapidi del vecchio camposanto. Sono le superstite fra quelle che il compaesano **don Eros Zardini** - allora curato di

Lugagnano - aveva recuperato quando le ruspe erano già entrate in azione. Dopo altri anni di ulteriore disinteresse (durante i quali ne è andata distrutta o smarrita qualche altra), con l'aiuto del parroco **don Castagna** sono state sistemate nella cappella del cimitero nuovo. Alcune - poche - sono state infine accolte in qualche **tomba di famiglia**.

Con poca spesa si potrebbe cintare il giardino intorno alla chiesetta del vecchio camposanto con un muro di ciottoli, così da ricordare quello originario, magari tenendolo basso sui due lati che si affacciano alla strada, per non ostacolare la visuale degli automobilisti.

Gli altri due lati, dietro e a destra della cappellina, potrebbero invece avere un'altezza sufficiente a murarvi le lapidi superstite, che sarebbero così riunite al loro luogo originario.

Senza memoria per il proprio passato, nessuna Comunità può dirsi tale: a Lugagnano **troppo spesso si è demolito** e poi, caso mai, è affiorato qualche rimorso. Magari stavolta si potrebbe provare a recuperare il recuperabile.

MASSIMO GASPARATO



Alcune delle notizie riportate in questo giornale sono descritte, in maniera più approfondita ed ampliata, nel libro "**Fregole di Storia - Appunti e spunti su Lugagnano e dintorni**" di Massimo Gasparato con la collaborazione di Gianluigi Mazzi.

Il volume, edito da Proforma Edizioni, è disponibile presso l'Edicola Castioni Sergio (via Cao Prà, 30 - Tel. 045.514268), al costo di L. 40.000. Parte dei proventi viene devoluta a progetti umanitari nel mondo.

## Capitello: piccolo, ma in piedi!

Buone nuove dal fronte periodicamente aperto del "Capitello."

**Due giorni prima** dell'uscita del precedente numero il Capitello è stato rimesso in sesto. Una coincidenza?

Ci piace pensare che veicolare le immagini dell'incidente tramite Il Baco possa avere contribuito ad accelerare il recupero. Ci dispiace che non sia stata rispettata l'altezza originale, ma siamo fieri che il "nostro" capitello sia tornato in "piedi".

Per **Natale** la redazione del Baco da Seta intende acquistare qualcosa da inserire all'interno del Capitello.

Segnalateci altri problemi aperti da tempo. Noi verremo volentieri a **metterci il naso**.



E  
V  
V  
I  
V  
A

il Baco  
da Seta

pag. 5

NOVEMBRE  
2000

# Curato a Lugagnano

## Quattro anni con don Luca

Lo scorso 15 ottobre don Luca Freoni, Curato per quattro anni a Lugagnano, ha ufficialmente salutato il nostro paese per andare nella nuova Parrocchia di assegnazione. Questo periodo gli ha sicuramente permesso di vivere la nostra comunità in maniera intensa e partecipata. Il Baco è andato a salutarlo e a sentire qualche parola su questa esperienza.

Ci riceve nella tradizionale casetta dei Curati in via della Concordia. Entrando non si può fare a meno



di notare come ormai tutte le pareti siano spoglie, come manchino mobili e sedie, il trasloco è vicino. Tutto giace imballato in un angolo, simbolo perfetto della malinconia che sempre porta ogni distacco. Quattro anni da cercare di riporre in una scatola.

**Baco: Raccontare quattro anni di vita è sempre difficile. Forse la cosa più semplice, come sempre, è partire dall'inizio. Quando sei arrivato a Lugagnano e da che Parrocchia provenivi?**

Don Luca: Ho fatto la Messa di ingresso a Lugagnano il 13 ottobre del 1996, praticamente quattro anni fa esatti. Venivo dalla Parrocchia di Cavaion dove stavo dal 1991 come prima nomina dopo gli anni del Seminario.

**Baco: Com'è stato l'impatto con la comunità di Lugagnano?**

Don Luca: Venivo da una comunità molto più piccola, come numero di persone e come complessità di attività. L'impatto in questo senso non è stato facilissimo, coordinare tutto mi ha richiesto un notevole sforzo organizzativo, uno sforzo che è continuato per tutti questi quattro anni e che certo, nel momento in cui vado via, non è ancora finito. In compenso l'impatto con la gente di Lugagnano è stato straordinario, un'accoglienza spontanea, intensa, affettuosa, costante, attenta. Una disponibilità che subito mi ha permesso di superare le inevitabili difficoltà di inserimento e che poi, nel corso degli anni, mi ha sostenuto e spronato nella mia opera.

**Baco: ...e l'esperienza dell'insegnamento alle Scuole Medie?**

Don Luca: devo ammettere che inizialmente, tra le difficoltà che mi si sono presentate nel venire a Lugagnano, una di quelle che più mi preoccupava era affrontare questa nuova esperienza scolastica. Già insegnavo in una scuola superiore a Bussolengo, ma di colpo mi trovavo ad affrontare età, realtà e problematiche diverse. Invece adesso, che sono passati quattro anni e posso fare un bilancio, devo ammettere che è stata un'importante esperienza sia personale che professionale. Il rapporto con i ragazzi è stato coinvolgente, mi ha permesso di entrare veramente a far parte del tessuto del paese. I miei colleghi insegnati poi hanno sempre avuto una tale serie di attenzioni nei miei confronti che difficilmente potrò dimenticare.

**Baco: quali le esperienze e i ricordi più belli di questi quattro anni a Lugagnano?**

Don Luca: Difficile. Difficile è isolare delle singole esperienze, dei singoli ricordi nel flusso di quattro anni di vita. Ogni cosa è collegata alle altre e tutte vanno a comporre il mosaico di un periodo importante ed intenso della mia vita. Anni che porterò con me nelle nuove esperienze che andrò a vivere. Se proprio però dovessi indicare dei momenti precisi, non potrei certamente dimenticare i Grest Estivi. Attività intense, vissute, partecipate, coinvolgenti, importanti per i ragazzi, per le famiglie, per l'enorme numero di animatori. Attività che danno grandi soddisfazioni, se esiste

soddisfazione più grande di quella di far bene le cose che facciamo. Basti dire che i Grest estivi sono forse l'unica attività che, talvolta, mi ha tolto il sonno la notte, però che ricordi...

**Baco: altro?**

Don Luca: un'attività che tanto mi ha dato, anche forse perché mai prima avevo affrontato simili realtà, è quella del Gruppo Primavera. Il mondo dell'handicap è un mondo difficile, delicato, che richiede impegno, dedizione, pazienza, tenacia. Ma che da delle soddisfazioni a volte nemmeno immaginabili o raccontabili.

**Baco: allarghiamo un po' il discorso. Secondo te che ruolo ha ancora la Parrocchia nel nostro paese?**

Don Luca: Contrariamente a quello che alcuni pensano, la Parrocchia ha ancora un ruolo importante a Lugagnano, esiste ancora una missione da compiere, nel senso più profondo di questo termine. Avverto che la gente ha ancora fiducia nella Chiesa, in noi preti. E, paradossalmente, questa fiducia ci viene anche da chi magari, per scelte di vita, la Chiesa nemmeno la frequenta. Forse se posso individuare un errore che talvolta compiamo, non posso non rimproverarmi la difficoltà che spesso abbiamo di saper uscire dai confini geografici ed umani della Parrocchia per incontrare chi di questi confini non fa parte. Talvolta le porte non sono aperte come dovrebbero, talvolta non sappiamo indirizzare i nostri passi verso nuovi percorsi. Se la Chiesa vuole rimanere forza trainante deve saper uscire da certi schemi. In questo senso io vorrei valorizzare sempre più quell'importante attività che è la benedizione delle famiglie. Sarebbe un fondamentale veicolo per avvicinare, per conoscere, persone, realtà, famiglie che fanno parte della comunità ma con le quali difficilmente è possibile creare un benché minimo rapporto.

**Baco: permetti la domanda, che cosa ti rimprovererai maggiormente per questi anni a Lugagnano? Cosa non sei riuscito a fare?**

Don Luca: Spesso mi sono posto questa domanda, ho cercato di capire i limiti del mio essere prete. Forse la cosa che più mi rimprovero è quella di essere talvolta troppo preoccupato dal fare, dalle attività e, in qualche maniera, di trascurare le persone che a qualsiasi titolo a quelle attività partecipano. Dovrei ogni tanto saper abbandonare gli aspetti pratici del fare per riscoprire le persone. Conoscersi, creare rapporti necessita di pazienza, di ascolto, di tranquillità, di apertura. Spesso i tempi della vita ci costringono a trascurare questo aspetto, essenziale, dell'essere uomini e donne che



*Don Luca con alcuni giovani di Lugagnano.*

vivono e lavorano insieme. Quante le persone con cui ho collaborato in questi anni! Solo nominarli tutti ci costringerebbe a restare qui fino a domani mattina. Eppure in questo momento di distacco li sento tutti più vicini e presenti di mai. E mi piacerebbe poterglielo dire personalmente.

**Baco: cosa significa, umanamente, questo cambiare paese, amici, comunità, ogni quattro o cinque anni?**

Don Luca: La difficoltà reale non è cambiare ambiente e realtà. Anzi questo può essere di stimolo e di sprone per la mia attività. Quello che veramente pesa è lasciare le persone. Si investono quattro anni per creare legami forti, per trasformare rapporti formali in amicizie, per tessere una rete di vicinanze con la comunità che ti ospita. E poi bisogna andarsene e già si sa che moltissimi di questi rapporti a cui tanto si aveva dato e dai quali tantissimo si aveva ricevuto sono destinati a finire causa l'inerzia stessa del tempo. Al massimo resteranno dei bei ricordi, ricordi importanti ma privi della forza trainante dei rapporti quotidiani. Questa è al vera malinconia di questi addii.

**Baco: ...questo sembra un po' il destino del prete. Una vita di solitudine in mezzo alla gente...**

Don Luca: Non è del tutto vero. La vita del prete non è una vita di solitudine, anzi a volte la solitudine può essere un'amica. Sono soddisfatto della maturità e delle esperienze che questa vita mi ha portato. E' evidente che vivo sensazioni, sentimenti, realtà diverse da quelle dei miei coetanei. Ma è una vita piena, intensa, di difficoltà ma anche di grandi gioie e soddisfazioni. Avverto che mi mancano delle cose: una compagna, una famiglia, dei figli. Ma non sono mancanze che mi fanno soffrire. Le avverto come uomo, ma sono superate da una scelta che ho fatto e che riempie la mia esistenza di un significato profondo. In fondo

*Don Luca immortalato nel corso di un campo scuola a Rieti.*

tutti, come uomini, cerchiamo soprattutto l'Amore. Io non lo trovo in una famiglia ma lo trovo nella Comunità. Ecco perché è così importante che le nostre comunità si stringano attorno ai propri pastori. Perché sono la famiglia che non hanno ma della quale hanno bisogno. Guarda, a volte sento talmente questo rapporto quasi familiare da restarne commosso. Un esempio per altri mille: quando capitava che la domenica in Chiesa dicessi Messa con voce un po' malferma per un raffreddore o altro, il lunedì ero certo che sarebbe venuto qualcuno, di sua iniziativa, a portarmi qualche



medicina comprata apposta per me. Sono piccole cose che ti fanno avvertire un clima di affetto che non ha prezzo.

**Baco: e adesso? Dove vai adesso? Che obiettivi hai?**

Don Luca: Sono stato assegnato alla Parrocchia Santi Angeli Custodi vicino allo Stadio. Una nuova sfida nella quale mi sono ripromesso di sforzarmi subito di capire le persone che mi sono state affidate. Partire da loro per capire una realtà diversa. Con grande passione e volontà.

E così sarà, sicuramente. A noi non resta che salutarlo e ringraziarlo, anche a nome vostro, per questo passaggio tra noi. Nessuno passa su di una strada senza lasciare il suo segno, piccolo o grande che sia. Ma le strade, per la loro stessa natura, prima o poi ci portano verso altre mete, verso altre strade. Sempre però nella consapevolezza che comunque un po' di noi lasciamo e un po' degli altri portiamo via con noi. Salutarsi quindi non è altro che saldare il nodo di questo incontrarsi, perché non tutto vada perduto. Buona fortuna don Luca.

MARIO SALVETTI

## Il nuovo curato

Qualche dato sul nuovo Curato arrivato nella nostra parrocchia, nell'attesa di conoscerlo meglio.

Nome e cognome: **Giuliano Costalunga**

Nato e Gallarate (Varese) il 07/06/1970

Vissuto a Cellore D'Illasi.

Proviene dalla **Parrocchia di Sant'Elia Profeta (RI)** dove ha svolto le funzioni di Parroco.

## W l'Italia!

L'URLO

**4 novembre:**

una giornata di festa e di solennità per celebrare l'unità nazionale.

A Lugagnano la giornata è stata ricordata in piazza Brunelli, al monumento ai caduti, alla presenza di poche persone. Deposta una corona, si è passati alle benedizioni ed ad un veloce discorso, per l'occasione, da parte del responsabile **Reduci e Combattenti**.

*Altri tempi! Davanti al monumento ai caduti, le scolaresche partecipano alla manifestazione.*

Ho 32 anni e **non ho mai visto una guerra**.  
Ho 32 anni e voglio ringraziare chi ha combattuto e difeso i valori della libertà.  
Ho 32 anni e sono fiero di voi, miei cari anziani che vi siete ritrovati, **in pochi ahimè**, a festeggiarvi e a festeggiare coloro che se ne sono andati.



Reduci e combattenti devono rimanere nella memoria collettiva, non solo sui libri di storia. Anzi neppure sui libri, visto che non ci sono eroi tra quei simpatici vecchietti che sabato mattina hanno festeggiato l'Italia.

**Viva l'Italia!**

GIANLUIGI MAZZI



ASSOC. NAZION. COMBATTENTI  
SEZIONE DI  
LUGAGNANO



Alcune delle foto dei componenti la locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, in un manifesto pubblico degli anni Trenta.

Molti dei nostri concittadini vennero coinvolti dagli eventi bellici, con chiamate frequenti alle armi per aggiungersi alle truppe già schierate sui luoghi di battaglia. Alla fine della **Grande Guerra**, in un periodo di tracollo economico, di miseria e disoccupazione, questi uomini tornarono alle loro case. Dopo alcuni anni, con spirito e voglia di fare, fu istituita l'**Associazione Nazionale Reduci e Combattenti**, ancora oggi presente nel nostro paese.

GIANLUIGI MAZZI

PILLOLE DI STORIA

**16 giugno 1812** - Nell'Istromento divisionale di Mazzi Teresa e fratelli, in pieno periodo napoleonico, compare quanto segue "Lugagnano, comune di Sona, distretto primo, Canton primo, dipartimento dell'Adige".

**Alcuni soprannomi di archivio** - In un documento importante presente nell'archivio parrocchiale compaiono, tra una serie di nomi illustri dei nomi alquanto originali: Noli, Bigeto Pacio, Vecia, Bepo Lazarini, Paceto, Pistor, ecc.

Prima Parte



# Vocabolario minore

La quarta puntata prosegue con i termini dialettali tipici del nostro parlato contadino. Più o meno usati, essi "tramandano" al giorno d'oggi, anni di mutamenti e storia, con evoluzioni notevoli dal significato etimologico originale.

Aggiungiamo in questo numero alcuni modi di dire tipici del nostro "vecchio" parlato, particolarmente simpatici e tuttora utilizzati "in paese".

**Bagolar** - Deriva da "vagolare", "andare in giro" senza una meta o uno scopo, magari curiosando o recando noia. Usato anche come "Bagolon", persona che "ciarla", "ciancia", chiacchiera in modo esagerato senza conclusione.

**Petàra** - Parola intraducibile, tuttora usata per definire "il cavallo" dei pantaloni. L'origine è molto particolare: l'anatra, simbolo in campagna del benessere, una volta ingrassata, camminava con fatica. Essa mostrava tra le zampe un grumo di grasso pendente fino quasi al suolo. Era il segno che la vittima "l'era maùra", matura e pronta per la pentola!

**"Te ghè la petàra bassa!"**

**Buganza** - "Gelone". Sostantivo femminile utilizzato per definire l'eritema pernicio, che si presenta come infiammazione dolorosa delle parti più esposte del corpo a causa del freddo intenso. Era il distintivo dei poveri, incapaci di trovare una valida difesa contro il freddo, a causa della mancanza di mezzi adeguati.

**Cauciàra** - Attaccapanni. Un'asse pesante appesa al muro con due orecchiette di ferro, nella quale sono infissi alcuni "cauci", pioli, dove vengono infissi giacche, mantelli e cappelli.

**Cavà da òbito** - Tradotto letteralmente "cavallo da funerale". Definisce un animale sfiatato, uno scarto, un "brocco" (dal latino *broccus* "dai denti sporgenti", contrassegno tipico dei cavalli vecchi). Usato per definire una persona che ha fatto il suo tempo e non vale o non conta più nulla.

**"Te si come un caval da òbito".**

**Inebià** - Letteralmente traducibile con "colpito dalla nebbia", "non giunto a maturazione" o "non gratificato dal calore del sole". **Inebià** è un frutto che non giunge a maturazione, ma ingiallisce e cade prima di essersi sviluppato. Usato un tempo anche come aggettivo nel definire una persona

non fiorente, a prima vista non perfettamente sana, pallida e magra.

**Inzucà** - Difficilmente traducibile. Deriva da "suca", zucca, che equivale in questo caso a "testa". **Inzucàrse** significa andare a "cozzare con la testa" riportandone un danno più o meno grave. Per sentirsi "inzucà" basta anche un forte raffreddore, una "costipazione" di testa.

**Maràntega** - Spauracchio, "mostro misterioso". Un sostantivo femminile usato per definire una figura che assai spesso si impersona in una vecchia, brutta, povera, mal vestita e con la faccia atteggiata da un sorriso beffardo. La parola trae origine dall'aggettivo "maràntico", inteso come stato di "marasma", grave deperimento definito più comunemente come cachessia (estremo deperimento dell'organismo).

## Alcuni modi di dire...

**Butar tuto col cul en sù!** - Mettere tutto sottosopra, a soqqadro, creare una grande confusione. Un'espressione curiosa, efficace, forse di non facile e universale uso, nonostante una sostanziale verità di fondo. Vi era poi **Non la buta ben**, per definire una cosa che non va per il giusto verso o **Butarse so**, per definire uno stato d'animo depressivo, sfiduciato o depresso.

**Te si 'n maitòn** - "Maitòn", persona sornione, ipocrita, che comunque è anche un dritto, un furbacchione che fa i suoi interessi senza scrupoli.

**El fa el maitòn**, viene usato anche per definire il finto tonto ma, cambiando il tono di voce, per definire il contrario... un vero e proprio tonto, un citrullo! In questo caso "maitòn" prende il senso di stupido, poco sveglio.

**Catar n' descantabauchi** - Per capire il senso del termine, si devono considerare separatamente il verbo "**descantare**", svegliare, scaltrire (contrario di incantare) e "**bauco**", sciocco, persona che resta a bocca aperta, dal latino "batare", radice di "baucare".

**Oltela e smissiala** - "Gira e rigira lo stesso discorso, ma la sostanza è sempre quella": le cose restano come sono, non cambia niente. "Oltare" deriva dal latino popolare "volutare" dipendente dal classico "volvere", volgere. "Smissiar" invece deriva dal latino "miscere", mescolare o miscelare.

GIANLUIGI MAZZI

Bibliografia:  
Parole perdute di  
Dino Coltro,  
1995, Cierre  
Edizioni. Parole  
dimenticate in  
dialetto veronese  
di Angelo  
Quaglia, 1997,  
Edizioni Demetra.

Il Baco  
da Seta

pag. 10

NOVEMBRE  
2000

# C'era una volta... una piazza

Alcune domeniche fa' è stata inaugurata la piazza della chiesa alla memoria di Don Enrico Brunelli. Per tutti noi, generazione di trentenni e per i più giovani, quella è sempre stata la piazza principale del paese.

Con la nuova titolazione, oltretutto ricordare l'operato e la figura di don Brunelli, si vorrebbe tentare di dare nuovo lustro ad un elemento urbano quale questa piazza, determinante se non fondamentale in un **aggregato urbano** (lo dimostrano anche i nuovi cartelli segnaletici vietanti il parcheggio selvaggio!).

La piazza, è sempre stata, sin dall'antichità, il centro della vita urbana di una comunità.

Nell'agorà degli antichi greci vi si affacciavano i templi delle divinità ed i principali edifici pubblici, nel foro dei romani si affacciavano le terme e il campidoglio (il luogo deputato ad ospitare le amministrazioni) oltre agli edifici di culto, nelle piazze si affacciava il palazzo del Comune o del capitano oltre alla cattedrale ed alle principali attività artigianali e così via nel corso dei secoli. Ma senza andare a scomodare esempi tanto eclatanti ed importanti, che giustamente si possono ritenere troppo lontani da una realtà come la nostra, si può aggiungere che **molte dei paesi a noi limitrofi**, con medesime caratteristiche storiche, morfologiche e demografiche, hanno comunque un loro luogo deputato ad ospitare gli edifici religiosi, gli edifici per l'attività civica e sociale e tutte le manifestazioni pubbliche.

Tutto ciò per dire che la piazza è sempre stata il **fulcro della vita cittadina**, o del paese se si preferisce, il luogo di incontro, di scambio, sia di opinioni che di merci. Ma ci siamo mai chiesti qual è la vera piazza di Lugagnano? Ci siamo mai chiesti qual è il vero centro urbano della nostra comunità? E' forse la nuova **piazza Don Brunelli**?

L'impressione è che questa piazza non interpreti in alcun modo le caratteristiche sopra

descritte. La riprova la possiamo trovare anche nel fatto che non rappresenta un luogo di ritrovo, tanto che, persino dopo le celebrazioni domenicali in chiesa, le persone si spostano rapidamente e in massa verso altri luoghi!

Bella forza si penserà! Ci si sposta per trovare un luogo dove potersi fermare a chiacchiere, sorseggiando un aperitivo, magari al caldo in inverno! Ma allora, forse, **l'unica piazza di Lugagnano**, la piazza della chiesa, non rappresenta il vero centro del paese!

A questo punto verrà quindi spontaneo pensare che la piazza è quel luogo dove sono concentrati i locali pubblici. Non è così conseguente, ma è innegabile che oramai, i bar o le osterie di un tempo, fanno parte, culturalmente e storicamente, della nostra società e sono affacciati, spesso, sulla stessa piazza dove si affacciano gli edifici comunali e gli edifici religiosi.

E' vero che il nostro paese è sviluppato lungo il suo **asse longitudinale** e se dovessimo utilizzare come unico parametro quello della presenza dell'"osteria", avremo tante piccole piazze e/o comunque luoghi paragonabili, lungo la via principale.

Ma esiste un luogo allora a Lugagnano che presenta tutte le caratteristiche della piazza?

Si potrebbe rispondere che una piazza esisteva e tutt'ora esiste, anche se arranca tra automobili parcheggiate alla bell'e meglio e cassonetti, ed ha

*Il monumento ai Caduti, inaugurato nel 1921, nella posizione originale (foto Patrizia Ferrari).*



perso uno degli elementi fondamentali quali la chiesa. Si tratta di **piazza dei Caduti**, l'antica piazza del paese.

Questo spazio, sin dal primo nucleo urbano sviluppato, era il luogo riconosciuto per il ritrovo, per lo scambio di merci e di chiacchiere, il centro della comunità!

Parecchi di noi ricordano come su questa piazza vi si affacciava la splendida chiesa neoclassica, frutto del duro lavoro dei nostri antenati, ora **demolita** per far posto all'edificio della Cassa di Risparmio, vi si affacciava la canonica, recentemente ristrutturata e recuperata ai fini abitativi e vi si affacciavano molte osterie del tempo.

Tutt'oggi, nonostante le difficili condizioni in cui si trova, questo spazio è il luogo preferito per il ritrovo, per le chiacchiere domenicali dopo le celebrazioni religiose, con le masse di persone che si accalcano sui ristretti marciapiedi a discutere sui problemi e sui **pettegolezzi della comunità**, rischiando magari di rimanere investiti da un'automobile, cadendo dal marciapiede dopo un'amichevole pacca sulle spalle!

E' indubbio che, il nostro modo attuale di vita, ci

indispensabili, ma ciò deve però consentire di ridare a Lugagnano la sua piazza!

Chiudendo gli occhi si potrebbe immaginare, o forse meglio **sognare**, il nostro paese chiuso, o perlomeno a **circolazione molto limitata**, nella sua parte più centrale, nel tratto che va dall'ex-"osteria delle patine", per i più giovani di fronte al pub "St. Andrew's", sino a Piazza dei Caduti.

Conseguentemente si potrebbe poi sperare in un miglior utilizzo della piazzetta adiacente, quella che ospita l'anagrafe e gli uffici USL (o ASL!), attraverso l'apertura di un passaggio verso via della Stazione, subito dopo l'edificio che ospita la Banca Popolare, e una circolazione veicolare a senso unico, in entrata da questo lato e in uscita dal semaforo. Si potrebbero ricavare dei nuovi **spazi a parcheggio** e la piazzetta sarebbe più facilmente fruibile.

Certamente non è sufficiente chiudere o limitare il traffico per realizzare una piazza; determinante è sicuramente l'"arredo urbano". Non si può certo lasciare l'area in queste condizioni, con un fondo in asfalto e piccoli marciapiedi in autobloccanti.

Sarebbe opportuno realizzare tutta un'area **sopraelevata** di una decina di centimetri rispetto all'attuale piano stradale, con delle opportune rampe per l'accesso dei mezzi meccanici lì dove, per le attività sono indispensabili e rampe per l'accesso di persone con limitata possibilità motoria. Quest'area andrebbe opportunamente lastricata con **pietra della Lessinia**, che storicamente rappresenta la pavimentazione delle nostre piazze corte e aie, andrebbe dotata dei principali elementi di arredo urbano, panchine, fioriere, elementi per la sosta delle biciclette, ecc. Pure la presenza di alberi

sarebbe importante per dare una maggior vivibilità alla zona, alberi posti però principalmente lungo la strada, mantenendo prevalentemente libera l'area della piazza, allo scopo di consentire i necessari spazi ad **ospitare tutte le manifestazioni** culturali, tradizionali e folcloristiche.

Ma il recupero della piazza non passa solo ed esclusivamente attraverso la realizzazione di nuove pavimentazioni o la posa di alcune panchine. Esso passa anche attraverso il recupero degli edifici che in essa vi si affacciano, favorendo se non incentivando e guidando il restauro di questi. Molti dei vecchi edifici che erano presenti, sono stati, nel corso di questi ultimi 50 anni, **deturpati, se non demoliti** e sostituiti con interventi più o meno discutibili, e, anche se una certa inversione di tendenza sembra essersi

*La vecchia piazza, in altri tempi, affollata in una delle manifestazioni nazionali.*



richiede che sempre più spazi siano pensati e recuperati in funzione delle automobili e del loro parcheggio e l'attuale uso di Piazza dei Caduti è in quest'ottica. Ma è anche pur vero che è determinante, nello **sviluppo urbano** di una comunità, che un luogo sia destinato per il ritrovo, per lo scambio, per l'aggregazione anche disordinata di persone.

Ma questo luogo non deve e non può essere scelto a caso, questo spazio si deve identificare con quello spazio che tradizionalmente e culturalmente rappresenta il **centro del paese**. Deve essere l'anima della "civitas urbana". Quindi ben venga il recupero di aree da destinare a parcheggio, quali Piazza dei Martiri, l'area lungo via Stazione o altri spazi immediatamente a ridosso del centro, sicuramente utili se non

**Il Baco da Seta**

pag. 12

NOVEMBRE  
2000

sviluppata negli ultimi anni anche grazie agli strumenti urbanistici che hanno tutelato come centro storico quest'area, molto si può ancora fare per ridare una **degnata architettura** alla piazza. Tali interventi devono però essere guidati da un progetto di recupero generale e non localizzato al singolo edificio.

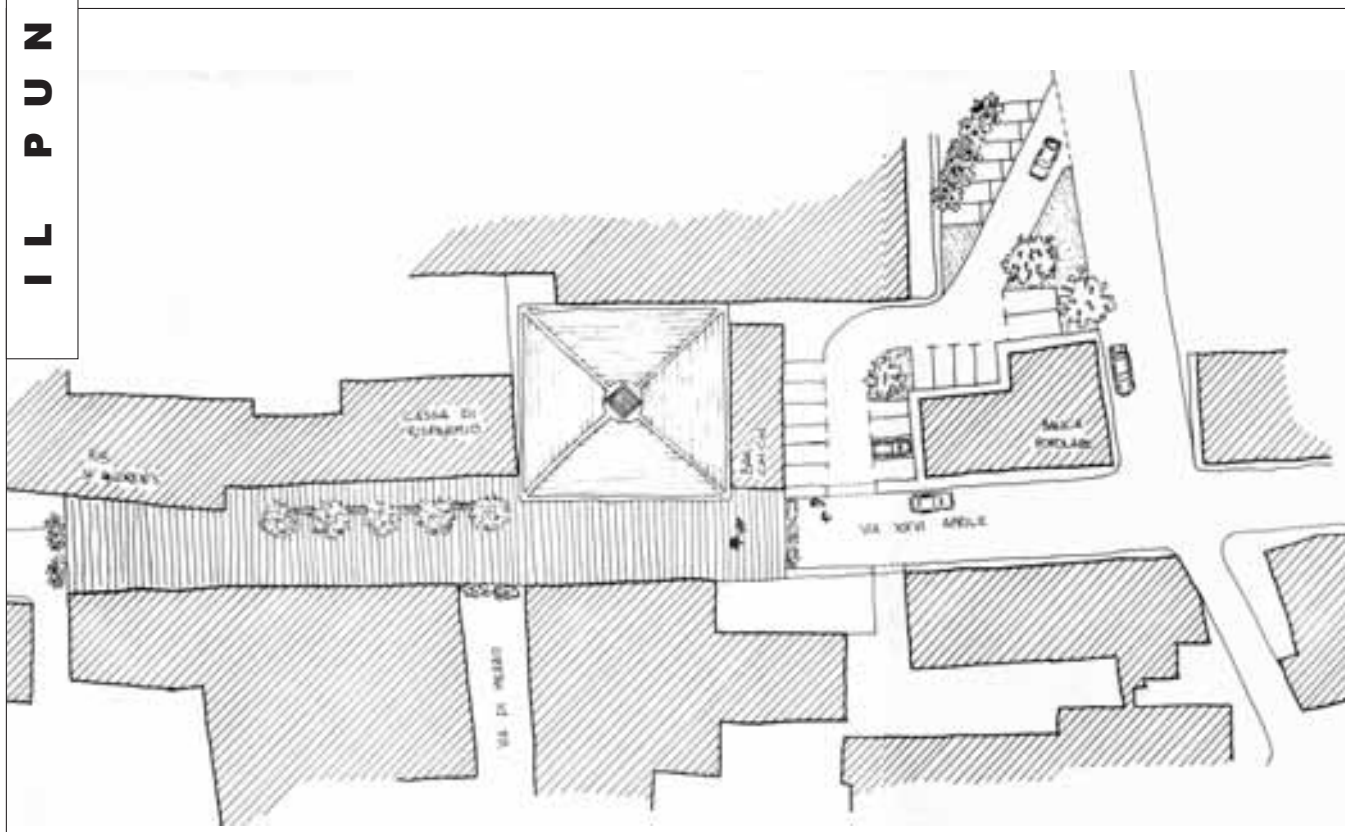
Ma non solo il recupero dei fabbricati; bisogna sostenere un recupero delle attività, siano esse commerciali o direzionali. Meglio sarebbe poter ubicare queste attività al piano terreno dei fabbricati, appoggiando un'interconnessione tra interno ed esterno attraverso **attività** che si possono svolgere parzialmente anche esternamente, mentre ai piani superiori favorire un

*(Continua nella pagina seguente)*



## La nostra proposta

I  
L  
P  
U  
N  
T  
O



Abbiamo una personale opinione. Quella che la piazza, la Vera Piazza di Lugagnano, sia al Centro del paese, nel vecchio centro dove tutt'oggi la gente si ritrova. Diventa difficile una soluzione, ma abbiamo voluto portare la nostra, con tanto di disegno, espropri e "rivoluzioni" di viabilità. Siamo convinti che difficile sia il percorso per arrivare a questo, ma allo stesso tempo siamo fiduciosi e sicuri che se Lugagnano vuole una **Vera Piazza**, deve ritornare a quella decisa dai nostri avi. La pendonalità della zona rafforzerebbe il punto d'incontro, magari accompagnato da piante in vaso e panchine. Un chiosco, in stile, concesso a qualche ristoratore o barista del paese, con alcuni tavolini renderebbe il tutto una vera area di passeggio. Nella piantina l'architetto Dalla Valentina ha voluto rendere graficamente l'idea.

GIANLUIGI MAZZI

il Baco  
da Seta

pag. 13

NOVEMBRE  
2000



socializzando. E' la finalità della piazza! Il luogo deputato per incontrarsi, ritrovarsi e socializzare. Quindi, con la chiusura totale o comunque una limitazione molto forte del traffico, con una pavimentazione e uno **studio dell'arredo urbano** adeguati, con il ricollocamento di parcheggi e campane per la raccolta differenziata in altre posizioni e il recupero degli edifici e delle attività, si potrebbe ipotizzare, e non

riuso di tipo residenziale. Quindi facilitare questi interventi, attraverso incentivi e sgravi fiscali nella maniera più opportuna.

La piazza non deve essere un luogo asettico, privo di vita, deve essere vivibile e vissuta.

Sarebbe un po' come vivere la situazione del **mercato settimanale**. E' vero che questa situazione crea un po' di problemi a livello viabilistico, ma sembrano facilmente risolvibili con un semaforo all'altezza dell'incrocio della posta e un po' di pazienza da parte di noi automobilisti! Ma dall'altro lato della medaglia, credo che ognuno di noi che ha avuto la possibilità di percorrere il mercato, abbia trovato piacevole, quest'immergersi nel **frastuono** e nella confusione tipica della gente di paese, questa possibilità di percorrere quelle poche centinaia di metri in tranquillità, osservando, chiacchierando e

più sognare quindi, una piazza per il paese, che certo non avrà il lustro o l'importanza delle più importanti piazze da noi conosciute, ma consentirà a noi tutti di **riappropriarci** di quel luogo urbano da sempre riconosciuto come tale, di recuperare quel gusto di vivere in piazza, di trascorrere quei, brevi purtroppo, momenti di socialità della comunità in un luogo adeguato, piacevole, sia dal punto di vista visivo che della fruibilità degli spazi. Far sì, che chi entra o chi arriva a risiedere in Lugagnano, non pensi unicamente, come purtroppo spesso accade, che il nostro sia un **paese dormitorio**, bensì un paese con la propria dignità, storica, culturale e urbana, un paese vivibile e piacevole da vivere. E MO' RIDATECE LA PIAZZA!

GIANFRANCO DALLA VALENTINA

Riconoscete questi volti? Siamo alla fine degli anni 70...



# Un consiglio spassionato...

Spett.le redazione de " Il Baco da seta ", chi vi scrive è nuovamente **el bacan de Lugagnan**. E' stato per me un grande onore vedere sul vostro giornale la lettera speditavi il mese scorso, e devo ringraziarvi perchè con la sua pubblicazione **nella mia contrada** sono diventato una celebrità. Tutti mi fermano, mi chiedono l'autografo e vogliono immortalarmi con fotografie alla stregua dei divi hollywoodiani. Potete quindi ben immaginare come un personaggio del mio calibro possa adesso disquisire su qualsiasi argomento con la sicurezza di chi sa di avere un folto numero di seguaci e di ammiratori al seguito. E' perciò che da **tuttologo contadino** mi sento in grado ed in obbligo di darvi un consiglio spassionato.

Ho sentito dire da più parti che il vostro giornale non naviga in acque tranquille e che per portare avanti il vostro progetto culturale siete costretti ad **autofinanziarvi** con discreti salassi economici. Di ciò me ne rammarico ma vi esorto a tener duro, sarebbe un peccato mollare adesso che la vostra idea sta prendendo piede, cercate degli espedienti che vi impediscano di cadere nel dimenticatoio, ma se vi servono finanziamenti non fate l'enorme errore di organizzare **concerti lirici** alle Beccarie. E' questo il mio consiglio! Non conviene, lasciate stare, seguite altre strade.

No perchè con il ricavato della serata correreste il rischio di non pagarvi nemmeno le graffette per impaginare il giornale, ma cosa più grave, questa volta la notizia potrebbe anche raggiungere i **vertici della stampa** e della televisione nazionale e non fermarsi solamente ai giornali ed alle emittenti locali. Ciò non è nè bello nè simpatico perchè in questo modo si fa di tutte le erbe un fascio.

Si rischia di far passare un **intero paese** come una comunità di tirchi e di insensibili. In questo modo urtereste la sensibilità di molte persone:

- di chi viene al concerto e fa beneficenza
- di chi viene al concerto e non fa beneficenza perchè non può permetterselo
- di chi non può venire al concerto
- di chi fa beneficenza senza andare ai concerti
- di chi non ama (o non capisce) la lirica e rimane a casa a vedere il "Grande Fratello".

Se proprio non potete fare a meno di

organizzarlo, almeno prendete quello che viene, anche se è poco viene sempre dal cuore, e abbiate la gentilezza di accontentarvi. Spero che accettiate questo mio **umile consiglio**.

PS: Settimanalmente sto prendendo da mia nonna lezioni private di internet. Lei dice che la strada è ancora lunga ed impervia, ma è sicura che con fatica ed abnegazione un giorno riuscirò a mandarvi delle E-mail e non più queste squallide lettere scritte a mano.

Speranzoso vi saluto con affetto

UN BACAN DE LUGAGNAN



L'ANGOLO DEL BACAN

## IL BACO DA SETA

**Appuntamento di Cultura e Società di Lugagnano**

Via Beccarie 48, Lugagnano (VR) - Telefono: 0339 6970219  
e-mail: [ilbacodaseta@freepass.it](mailto:ilbacodaseta@freepass.it)

**Direttori:** Mazzi Gianluigi, Bianco Giovanni, Salvetti Mario

Costituito a norma dell'art. 18 della Costituzione e dell'art. 36 del Codice Civile

STAMPATO IN PROPRIO

## Abbonati al Baco!

### Il Baco da Seta a domicilio!

Da Gennaio 2001

chi fosse interessato a ricevere una copia del Baco ogni due mesi direttamente e comodamente a casa propria può farne richiesta telefonando al numero 0339 6970219 oppure mandando una e-mail all'indirizzo [ilbacodaseta@freepass.it](mailto:ilbacodaseta@freepass.it).

Il Baco nella cassetta della posta:  
un piacere da non perdere!

### ABBONATEVI SUBITO!

Basta versare un piccolo contributo per le spese di spedizione.

il Baco  
da Seta

pag. 15

NOVEMBRE  
2000



# Buone Feste dal N.A.L.

I negozi associati di Lugagnano anche quest'anno hanno stilato il loro programma delle varie iniziative invernali che intendono presentare:

a) Visto il gradimento dell'anno scorso anche quest'anno per le feste natalizie verranno allestite le **luminarie** in numero maggiore per meglio arricchire l'arredo urbano di Lugagnano e della Piazza di Sona.

b) Verranno distribuiti **alberi** da addobbare a tutti gli associati e alle varie realtà che operano nel paese.

c) Nel teatro parrocchiale, sempre per iniziativa del N.A.L., il giorno 12 novembre 2000 si è svolta una **rassegna di cori** aperta a tutti.

d) Nel secondo sabato del mese di novembre, all'interno del mercatino che si svolge puntualmente sul piazzale della Chiesa si è tenuta una allegra manifestazione di **piccoli animali**.

Per dar modo di conoscere questa piacevole realtà sono stati invitati tutti gli alunni delle scuole che hanno avuto così modo di apprezzare questi piccoli amici.

e) Il **mercatino di Natale**, iniziativa del Comune,

troverà la collaborazione del N.A.L. per una buona riuscita. Altre iniziative sono ancora in fase di programmazione.

Attraverso il Baco da Seta approfittiamo per inviare i migliori auguri di buone e proficue festività a tutti gli associati N.A.L. ed ai nostri affezionati clienti.

## I NEGOZI ASSOCIATI N.A.L.

N.B. - L'associazione anche quest'anno conta circa 90 iscritti.

*Un ricordo...*

*Foto di archivio del NAL, dove il sindaco di allora, il compianto Franco Conti, veniva premiato dalle "first ladies" dell'Associazione.*



## Il lupo cattivo in sala consigliare a Sona

Il titolo provocatorio ci riporta alla serata di venerdì 27 ottobre, nella sala consiliare del Comune di Sona, dove la Dottoressa Stefania Rialti, psicoterapeuta di Roma, ha presentato il suo libro "Chi ha paura del lupo cattivo", una guida per genitori, educatori ed animatori sulla prevenzione degli abusi sessuali sui bambini. L'assessorato alla cultura del Comune di Sona in collaborazione con la **Libreria Castioni** di Lugagnano nell'iniziativa "Piacere di conoscersi" hanno organizzato questo incontro sull'attualissimo argomento della pedofilia.

L'assemblea molto numerosa come sempre a queste iniziative, è apparsa attenta e molto interessata ai vari argomenti oltre che un po' scioccata dal racconto di alcuni seguiti dalla dottoressa. Dalla serata è emerso che la maggior parte dei pedofili a loro volta hanno subito abusi

sessuali da piccoli ed è per questo che bisogna concentrarsi sulla prevenzione nei bambini. Un dato sconcertante è che in Italia subiscono **molestie sessuali** il 30% dei bambini e che il 63% di questi abusi avviene all'interno della famiglia (genitori, fratelli, zii, cugini, vicini di casa). Durante la serata sono intervenuti tanti genitori, maestre, educatori ecc., tutti interessati a far chiarezza su un argomento ancora tabù da noi, specialmente quando si parla di abuso in famiglia. La serata è quindi servita a far discutere i presenti su questo grave problema, e l'auspicio è che chi era presente diffonda presso chi non lo era le testimonianze e le idee discusse. La serata ha avuto un seguito naturale il 24 novembre con un incontro con la **Dottoressa Pelanda** sul tema del difficile passaggio attraverso l'adolescenza.

**Il Baco da Seta**

pag. 16

NOVEMBRE  
2000



# Il Centro Trasfusionale di Bussolengo

**AVIS**

Associazione Volontari Italiani  
del Sangue  
**Sezione Massimo Boscalini**  
Lugagnano (VR)

A  
S  
S  
O  
C  
I  
A  
Z  
I  
O  
N  
I



Al Centro Trasfusionale di Bussolengo, che si trova all'interno dell'ospedale, prestano servizio 25 persone tra medici, infermieri, tecnici di laboratorio ed altro personale. Il Centro è aperto alle donazioni tutti i giorni dell'anno dalle ore 8.00 alle ore 11.00, ad eccezione dei seguenti giorni di chiusura: 1 e 6 Gennaio, Pasqua e Pasquetta, 15 agosto, 25 e 26 dicembre. In tutti i giorni di apertura è possibile effettuare la donazione di sangue intero, mentre la donazione di plasma si può effettuare solo nei giorni feriali previo appuntamento. Esiste anche una sezione trasfusionale presso l'ospedale di Villafranca, collegata col nostro Centro tramite sistema informativo, dove è possibile donare tutti i giorni feriali dell'anno e ogni terza domenica del mese, ad eccezione di quella di agosto.

Le prime ore della mattinata sono prevalentemente dedicate ai donatori di sangue e alle donazioni. Contemporaneamente viene svolta anche un'attività ambulatoriale rivolta sia ai pazienti in trattamento con farmaci anticoagulanti (circa 30 persone al giorno), sia ai pazienti con anemie croniche o malattie gravi per i quali abbiamo a disposizione una stanza riservata a due letti, adiacente alla sala prelievi. Questi pazienti vengono trasfusi periodicamente ogni 10-15 giorni evitando così il ricovero ospedaliero. Sui richiedi di alcuni reparti, pazienti candidati ad un

intervento chirurgico programmato (es. protesi d'anca) ed in buone condizioni generali vengono sottoposti a due o tre autodonazioni a loro riservate. Dopo le ore 10.30-11.00 la sala prelievi viene utilizzata per la cura di anemie da carenza di ferro (infusione di ferro in vena) e per i salassi terapeutici a pazienti che presentano valori esageratamente alti di emoglobina e ferritina. Purtroppo la mancanza di spazio sufficiente, in alcune giornate particolarmente

affollate impedisce di separare le donazioni di sangue dai trattamenti terapeutici.

Da circa un anno siamo impegnati in un'attività di sensibilizzazione alla donazione di sangue: alcune classi delle Elementari e delle Medie inferiori accompagnate da un insegnante vengono al Centro Trasfusionale per vedere come si effettua la donazione. E' sempre presente un medico che illustra la procedura e risponde a tutte le domande che i ragazzi vogliono porre.

Nel pomeriggio l'attività si sposta nei laboratori adiacenti dove viene completata la scomposizione del sangue intero nei singoli emocomponenti (globuli rossi concentrati, plasma, piastrine). Inoltre vengono eseguiti tutti i controlli previsti dalla legge per poter utilizzare il sangue in assoluta sicurezza.

## BENARRIVATA

Il 5 ottobre 2000 è nata **Arianna Bianco**, primogenita di uno dei Codirettori.

Gli altri direttori e la redazione tutta colgono l'occasione per fare i migliori auguri a Simonetta e Gianmichele per il lieto evento. Matrimoni, nascite... il Baco sta diventando veramente una piccola comunità...

**il Baco da Seta**

pag. 17

SETTEMBRE  
2000

Oltre ogni aspettativa!

# Miss Lugagnano 2001



Ebbene si, come ci aspettavamo la Redazione del Baco è stata sommersa (quasi sommersa, non esageriamo...) da una **valanga di vostre preferenze**, sia per e-mail sia in formato cartaceo, per indicare una Miss Lugagnano.

Le sorprese non sono mancate. Alcune delle ragazze indicate nemmeno le conosciamo (**grave pecca**), ma vi promettiamo che con la nostra solita solerzia giornalistica in breve tempo

rimedieremo anche a questa mancanza. Nel frattempo vi

proponiamo la classifica provvisoria delle più belle di Lugagnano. Continuate a votare mandando una o più preferenze al nostro indirizzo e-mail [ilbacodaseta@freepass.it](mailto:ilbacodaseta@freepass.it) o inviandoci una lettera in via Beccarie 48.

DA OGGI INOLTRE E' POSSIBILE VOTARE ANCORA PIU' FACILMENTE: MANDANDO UN **SMS AL NUMERO 0339 6970219** E INDICANDO SEMPLICEMENTE NOME, COGNOME ED ETA' DELLA VOSTRA PRESCELTA.

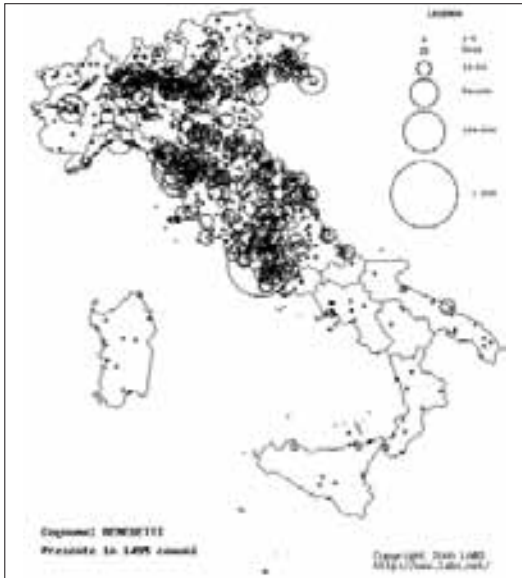
Unico requisito richiesto è che le ragazze indicate risiedano a Lugagnano. Il concorso proseguirà fino alla prossima estate per poi essere seguito da un inusuale concorso di **"Mister Lugagnano"**.

## LA CLASSIFICA PROVVISORIA

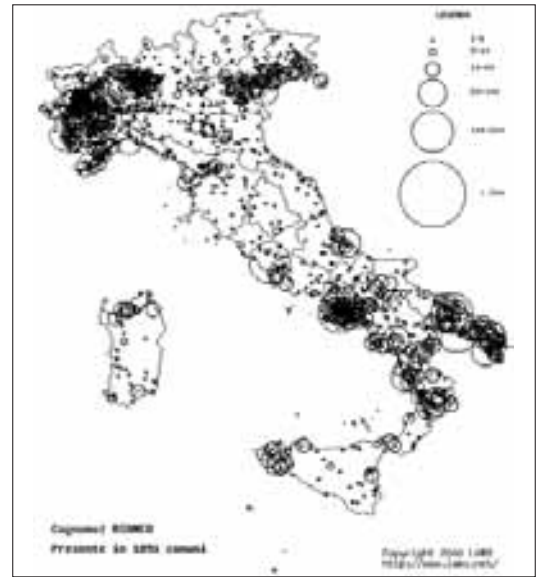
ALICE MIGLIORANZI.....	anni 30	Voti: 16
ANNA GABOS.....	anni 24	Voti: 10
ESTER MANGANOTTI.....	anni 20	Voti: 8
LARA CASTIONI.....	anni 26	Voti: 6
ALICE BENEDETTI.....	anni 18	Voti: 3
ALESSIA MAZZI.....	anni 20	Voti: 2
CINZIA COSTA.....	anni 36	Voti: 2
DANIA MAZZI.....	anni 25	Voti: 2
IRENE BENEDETTI.....	anni 20	Voti: 1
ROBERTA VAROTTI.....	anni 25	Voti: 2
VALERIA MODENA.....	anni 23	Voti: 2
ANNA BONANNO.....	anni 16	Voti: 1
BARBARA VISCHIO.....	anni 16	Voti: 1
CECILIA BONATELLI.....	anni	Voti: 1
CHIARA BUSATTA.....	anni 25	Voti: 1
CHIARA GIACOMI.....	anni 23	Voti: 1
EVELIN ZANETTI.....	anni 24	Voti: 1
FRANCESCA VICENTINI.....	anni 25	Voti: 1
GIULIA TOMELLERI.....	anni 18	Voti: 1
GLENDA PERMUNIAN.....	anni 18	Voti: 1
KAMILLA GATTO.....	anni	Voti: 1
LEA SIMONE.....	anni 16	Voti: 1
MARA BORTOLON.....	anni 24	Voti: 1
MARILENA SEGA.....	anni 23	Voti: 1
MONICA CORRADINI.....	anni 23	Voti: 1
PAOLA GIRELLI.....	anni 19	Voti: 1
SARA ERBISTI.....	anni 21	Voti: 1
SILVIA VACCARI.....	anni 18	Voti: 1
SOFIA BANTERLE.....	anni 16	Voti: 1
VALENTINA BUSATTA.....	anni 36	Voti: 1
VALENTINA VEZZOLI.....	anni	Voti: 1
VERONICA MAZZI.....	anni 19	Voti: 1

# Una penisola di lugagnanesi

Proseguiamo in questo numero la rassegna dei cognomi di Lugagnano e la loro distribuzione sul territorio nazionale. I cognomi presi in esame sono: **Benedetti, Bianco, Bissoli e Miglioranzi.**



**BENEDETTI**  
In Italia esistono  
9.999 nuclei familiari  
Benedetti così  
distribuiti:



**BIANCO**  
In Italia esistono 11.704 nuclei familiari  
Bianco così distribuiti:

**BISSOLI**  
In Italia esistono  
796 nuclei familiari  
Bissoli così  
distribuiti:



**MIGLIORANZI**  
In Italia esistono 153 nuclei familiari  
Miglioranzi così distribuiti:

## Nomi femminili e maschili più diffusi in Italia

<b>387.131 - Maria</b>	<b>790.149 - Giuseppe</b>
<b>177.955 - Anna</b>	<b>540.960 - Antonio</b>
<b>108.193 - Rosa</b>	<b>498.321 - Giovanni</b>
<b>107.716 - Giuseppina</b>	<b>427.657 - Francesco</b>
<b>105.877 - Angela</b>	<b>362.645 - Mario</b>
<b>100.877 - Giovanna</b>	<b>360.648 - Luigi</b>



**GRUPPO ALPINI LUGAGNANO**  
**Baita "MONTE BALDO"**

Via Caduti del Lavoro, 4  
37050 LUGAGNANO (Verona)

# Festa del tesseramento 2001

Il Gruppo Alpini di Lugagnano, con trent'anni di vita alle spalle, conta ben 240 soci alpini e 48 soci amici degli alpini. Una numerosa, autorevole ed importante associazione del nostro paese che si prepara alla annuale Festa del Tesseramento. Alla giornata di festa, che si terrà il prossimo 8 dicembre, come ogni anno saranno presenti autorità militari, istituzionali e sezionali.



Questo il programma della giornata:

Ore 10.30 Ritrovo presso la Sede

Ore 11.00 S.S. Messa

Ore 12.00 Alzabandiera e deposizione corona al monumento

Ore 13.00 Ritrovo presso il Ristorante Tower (ex Concorde) di Bussolengo per Tesseramento e Pranzo Sociale

Sono invitati Alpini ed Amici, accompagnati da consorti o fidanzate. Un particolare invito a tesserarsi viene rivolto ai nuovi residenti a Lugagnano.

La festa sarà allietata, oltre che da una buona compagnia, anche da musiche.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la Sede degli Alpini tutte le sere dalle ore 18.00 alle ore 19.45.

L'EVENTO

## Piazza don Brunelli

Domenica 22 ottobre 2000 è stata dedicata la piazza antistante la chiesa parrocchiale di Lugagnano alla figura di Don Enrico Brunelli. Alla presenza del Sindaco del Comune di Sona e di un buon stuolo di concittadini, il parroco, Don Mario Castagna ha inaugurato e benedetto la piazza e l'effigie in bronzo di Don Enrico (nella foto a lato), apposta sul muro laterale della chiesa, dono del Gruppo Alpini Lugagnano. Quindi a partire da questa data, quella che da sempre per tutti è stata la piazza della chiesa è diventata la piazza Don Enrico Brunelli.

Quella del caparbio parroco di Azzago è sicuramente una figura controversa nella vita e nella storia di Lugagnano. Di certo non gli si può negare di aver profuso tutte le sue energie a favore della giovane parrocchia. Soprattutto la chiesa può considerarsi il maggiore risultato della sua cocciuta volontà di montanaro. Ma se la chiesa parrocchiale può essere considerata frutto del suo incessante lavoro, sin dal suo insediamento a parroco avvenuto nel 1942, lavoro teso a promuovere, incentivare, raccogliere tutto quanto possibile per la costruzione, allo stesso modo può essere considerata frutto della laboriosità, volontà e sacrificio dei nostri concittadini del tempo. Quindi siamo certi che lo stesso Don Enrico, se fosse ancora qui presente, vorrebbe che la piazza, oltreché essere dedicata a lui, fosse intitolata alla generosità che da sempre caratterizza la gente di Lugagnano.



**il Baco  
da Seta**

**pag.20**

**NOVEMBRE  
2000**

(G.D.V.)

# WAP è un flop?

Se siete in possesso di un telefonino WAP vi sarete, molto probabilmente, chiesti perchè mai avete buttato tanti soldi in più per un servizio che sembra essere molto sotto le più modeste aspettative. Infatti, il WAP non sembra proprio essere quel "matrimonio tra internet e la telefonia mobile" che tutti auspicavano.

Possibile che WAP significhi qualcosa di molto simile all'SMS solo interattivo? E la grafica? Dove è andata a finire? Per non parlare dell'apparente lentezza nella trasmissione e ricezione delle informazioni.

Ce n'è abbastanza per cercare di approfondire.

WAP sta per "**Wireless Application Protocol**" cioè Protocollo Applicativo per connessioni mobili. Come al solito, dalla traduzione dell'acronimo non viene espresso esattamente (per i non addetti ai lavori) cosa significa avere a che fare con il WAP. Lo standard WAP è stato introdotto dal Wap forum co-fondato nel 1997 da Nokia, Motorola, Ericsson e Phone.com con l'intenzione di permettere da un lato di fruire dei servizi disponibili su Internet tramite telefoni cellulari o altri terminali mobili, dall'altro di creare uno standard comunicativo (protocollo) in grado di funzionare con diverse tecnologie di rete mobile.

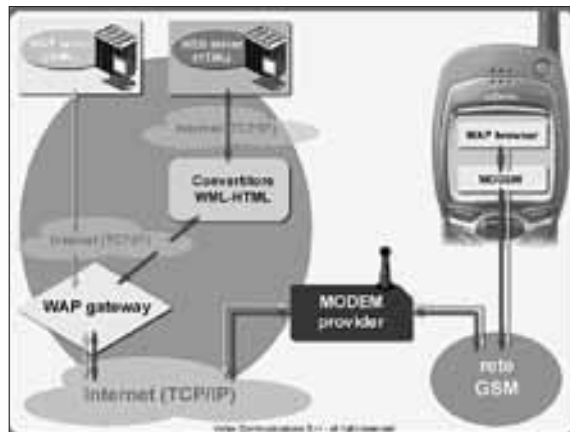
Cominciamo l'analisi con un confronto immediato e naturale. Il **World Wide Web** è diventato uno dei mezzi più importanti per diffondere informazione. Attraverso il suo linguaggio di codifica delle pagine, l'HTML, si può "navigare" tra miliardi di bit e trovare un numero impressionante di notizie. L'HTML, però, non è adeguato per lo schermo del cellulare e per la scarsa velocità di trasmissione tra un cellulare e internet (**9600** bp/s). Per questo motivo, è stato introdotto l' HDML (Handheld Device Markup Language) che rende accessibili ipertesti ai telefoni cellulari.

Dal punto di vista tecnico, le richieste dei telefonini WAP sono del tutto simili a quelle consuete del WEB, solo che dalla rete "aerea", senza connessioni devono in qualche modo passare a quella "fisica" di internet e viceversa. Una volta fatta una richiesta dal telefonino, le informazioni viaggiano vengono convogliate dal vostro **gestore di telefonia** (Omnitel, TIM, WIND, Blu) su Internet e da qui le informazioni raggiungono i luoghi di destinazione. Le pagine e i dati da visualizzare sono prelevati e fanno il

percorso contrario venendo avviati verso GSM in Europa e la CDPD negli Stati Uniti. Alla fine arrivano al telefonino e i dati

trasmessi sono visualizzati grazie al cosiddetto micro-browser che in tutto e per tutto assomiglia al browser che siamo abituati ad usare. Ovviamente, non tutte le pagine possono essere visualizzate al **telefonino**. Solo quelle che sono state codificate con il linguaggio HDML. Non esiste ancora un traduttore universale da HTML a HDML. Per questo i portali WAP sono ancora pochi. Occorre far notare che la navigazione WAP è ben diversa dalla navigazione Internet alla quale siamo abituati. Infatti, le pagine trasmesse sono strutturate per il semplice scambio di informazioni. Questo per la ragione detta prima: scarsa area di visibilità e scarsa velocità di trasmissione. La grafica, quindi, sembra momentaneamente preclusa da mondo WAP.

In **conclusione**: WAP è momentaneamente un flop, ma forse perchè la pubblicità evita di evidenziare i limiti della tecnologia. WAP, infatti,



può essere un utile strumento per interagire: acquisti in borsa o elenchi dei cinema. L'avvento del GPRS, e dell'UMTS faranno la differenza. E WAP, forse, mostrerà tutto quello che deve mostrare.

**La prossima volta**  
GPRS e/o UMTS?!  
(titolo volutamente poco capibile)

GIANMICHELE BIANCO

il Baco  
da Seta

pag.21

NOVEMBRE  
2000

da SCOPPIA IL  
MAIALE FERITO UN  
CONTADINO E  
ALTRE 150 NOTIZIE  
D'AGENZIA COSÌ  
VERE DA  
SEMBRARE FALSE  
di Resca e  
Stefanato. Ediz.  
Mondadori 1993.

## V E R I S S I M O

### **AUTOMOBILISTA VENDICATIVA INVESTE DUE CICLISTI**

Ginevra - Un uomo in bicicletta che le aveva tagliato la strada ha scatenato i peggiori istinti in un'automobilista di ventitré anni che, animata da spirito di vendetta, ha inseguito ed investito il "colpevole". Qualche ora dopo, credendo di riconoscerlo nuovamente, ha riservato lo stesso trattamento a un altro ciclista che con l'episodio non aveva nulla a che fare. Entrambi sono finiti all'ospedale. La donna, una segretaria di Ginevra, è stata arrestata per lesioni. (Agosto 1992).

### **SPARA AI VICINI DI CASA DOPO UNA LITE SULLA CEE**

Copenaghen - Un'accesa discussione sulla unione europea ha fatto perdere il controllo di sé a un pregiudicato danese di quarantun anni che, tornato a casa, ha imbracciato un fucile e ha sparato contro le finestre dei vicini, colpevoli di non essere d'accordo con lui sul futuro della Danimarca nella CEE. Per fortuna, nessuno è stato colpito. Non si sa se il focoso danese fosse favorevole o contrario all'Europa. (Giugno 1992).

## R E L A X

## Le fredddd...ure

L'aeromodellismo è uno svago, ma anche Kelly LeBrock nuda che si dimena nella marmellata gridandoti: "ti prego, fammi tua" può essere una cosa simpatica. (Antonello Dose - Marco Presta)

Ma quei capelli lì sono tuoi o li tingi col Minestrone del Casale? (Luciana Littizzetto)

Se un uomo apre la porta dell'auto alla moglie, o è nuova l'auto o è nuova la moglie (Filippo d'Edimburgo)

Come sapete eravamo nove fratelli. Il sabato si faceva il bagno nel mastello, non avevamo il bagno in casa, si scaldava l'acqua sul fuoco e si versava in questo enorme recipiente; poi il nonno ci lavava uno dietro l'altro: gli ultimi due facevano la lotta nel fango. (Nico - Aldo, Giovanni e Giacomo)

Un uomo dall'aria depressa è seduto al ristorante. "Cosa c'è che non va?" gli chiede il cameriere "Il mio lavoro. Io sono quello che spala via la merda degli elefanti al circo. Tonnellate di merda ogni giorno, non lo sopporto!" "Ma perché non se ne va?" "Bravo, e lasciare così il mondo dello spettacolo?" (Goldie Ivener)

Cenerentola ballò tutta la notte con il principe, volteggiò instancabile, rapita dalla musica, per le grandi sale della reggia, riflettendosi nelle alte specchiere come una farfalla azzurra. A

mezzanotte era sudata come una cavalla.  
(Romano Bertola)

Vendonsi tre villette a schiera, una a Trieste, una a Urbino e una a Reggio Calabria. Particolarità: ingresso unico. (Fichi d'India)

### L'ANGOLO CULTURAL/AGRESTE/POPOLARE

#### **"El baldachin dei poareti"**

Non è passato molto tempo dal periodo che è tipico della frase "Far sù el porco". Animali, si intende, ovviamente. L'effetto di questo "far sù" è misurabile nella quantità di insaccati e prodotti vari che dal maiale vengono tratti.

Tutto ciò, infatti, forma il cosiddetto "baldachin" da attaccare al soffitto (da cui il significato del termine) della cantina per appendervi i prodotti suini.

Chi non aveva maiali da "far sù", però, in qualche modo doveva far provviste invernali con prodotti meno ricchi, "poareti" appunto: verdure, tuberi e altro che poteva resistere appeso al "baldachin".

Da cui il modo di dire.

(B.G.)

Il Baco  
da Seta

pag. 22

NOVEMBRE  
2000

La qualità delle nostre vite deriva da una serie di fattori, pubblici e privati, che non sempre sono da noi controllabili o sui quali non sempre possiamo in qualche maniera influire. Interagiamo continuamente con un **ambiente** che ci influenza e che agisce sulle esistenze in maniera decisiva, qualsiasi siano le nostre occupazioni o le nostre vite. Parecchi di questi fattori condizionanti sono del tutto al di fuori di ogni nostro possibile controllo, possono piacerci o meno ma non abbiamo alcun strumento per modificarli. Sono fattori che per mutare richiedono **pressioni di massa**, svolte storiche o l'azione decisa di personalità straordinarie.

Altri fattori invece possono, in qualche maniera, essere da noi direttamente o indirettamente influenzati e modificati. Ad esempio la qualità della vita di un paese ancora relativamente piccolo e amministrativamente autonomo come Lugagnano dipende, sotto parecchi punti di vista, dalle scelte politiche delle maggioranze che lo amministrano.

E non casualmente ho parlato di **scelte politiche** e non di scelte tecniche. Fare o non fare una strada, aprire o non aprire una cava, progettare o non progettare una palestra, in che maniera differenziare la raccolta dei rifiuti, appunto, potrebbero sembrare a prima vista scelte tecniche, di competenza di tecnici. In realtà sono scelte squisitamente politiche che devono essere responsabilità precisa di chi amministra. Il politico ha il compito di intuire, capire, anticipare se possibile, le esigenze della comunità che gli viene affidata, ha il compito di stabilire una **scaletta di priorità** e di opportunità che lo guideranno nel suo agire pubblico. Il passo seguente, necessariamente seguente a questa valutazione, è quello di dare di conseguenza disposizioni al tecnico che deve sforzarsi di affrontare e, se possibile, risolvere il problema tenendo sempre ben presente gli obiettivi e i limiti che il politico gli pone.

Quindi su questi fattori influenzabili è necessario che ogni cittadino si senta responsabilizzato, per sé e per la comunità in cui è inserito, attraverso scelte elettorali consapevoli e attraverso una partecipazione attenta e interessata alla vita pubblica. Uno dei fattori sui quali è possibile, anzi doveroso, un nostro intervento è la scelta del modo di raccogliere e differenziare i rifiuti.

Sono ormai passati più di due anni e mezzo da quando, **1° marzo 1998**, sulla spinta di numerose Direttive Comunitarie e della legge

Ronchi il nostro Comune ha dato inizio ad una sistematica opera di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Due anni e mezzo sono un lasso di tempo che probabilmente permette ormai di fare qualche **bilancio** sull'andamento e sui risultati ottenuti da questo sistema di smaltimento dei rifiuti. Questa micro rivoluzione nei nostri costumi fu accolta con una certa diffidenza da parte della cittadinanza, molte erano le



perplexità sull'efficacia, sulla economicità, sulla funzionalità, sull'utilità di questo sistema. Dopo più di due anni molte di queste perplessità si sono dissolte mentre altre rimangono attuali e meritano di ricevere qualche risposta. Tralasciando le obiezioni sulle presunte difficoltà domestiche nel dividere i vari tipi di rifiuti, difficoltà che riteniamo facilmente superabili con un minimo di organizzazione e educazione, restano altri dubbi più seri ai quali cercheremo di dare risposta e sui quali ci piacerebbe ricevere interventi delle autorità preposte, come l'assessore all'ecologia del Comune di Sona, di singoli cittadini che vogliano manifestare difficoltà o idee e di gruppi organizzati che testimonino di sentimenti condivisi o di proposte possibili.

Pensiamo di poter schematizzare i nodi del problema in questi **cinque punti**:

**1.** Come sta funzionando la raccolta differenziata? Come viene vissuta dai cittadini? Quali le carenze, nei modi, nei tempi e nelle forme, della raccolta porta a porta?

**2.** Che fine effettivamente fanno i rifiuti differenziati? Come vengono smaltiti? Le voci su un presunto conferimento indifferenziato di tutti i rifiuti presso varie discariche hanno qualche fondamento? Quali sono i numeri, le quantità, della raccolta differenziata nel nostro Comune?

*Nelle foto la piazzetta ecologica, situata di fronte al cimitero. Risultano incomprensibili i motivi che hanno portato a posizionare un sito di raccolta rifiuti, per quanto ben tenuto dalla cooperativa che lo ha in gestione, proprio di fronte a un luogo così sacro e degno di rispetto come il cimitero.*

il Baco da Seta

pag. 23

NOVEMBRE  
2000

3. L'analisi comparata con sistemi utilizzati da Comuni limitrofi o negli altri paesi dell'Unione quali indicazioni fornisce?

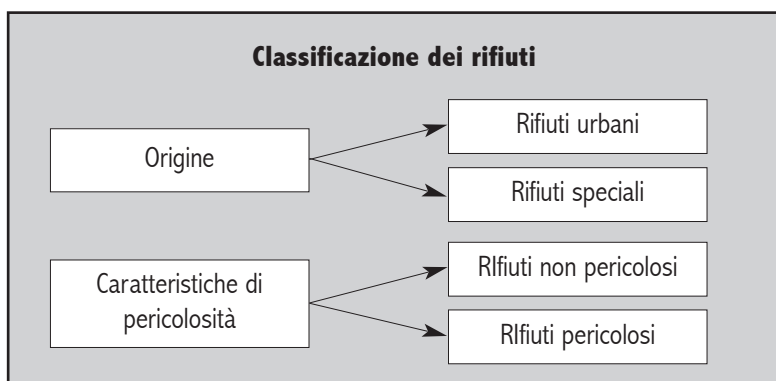
4. E' all'evidenza di tutti che parecchi, troppi dei nostri concittadini continuano a scaricare i propri rifiuti fuori dal Comune, aggirando in tale maniera il sistema di raccolta differenziata. Che incidenza ha questo fenomeno sul volume globale del sistema di raccolta? Qual è l'origine di questo fenomeno? Semplice pigrizia od altro?

5. Come potrebbe essere modificato/migliorato il vigente sistema di raccolta differenziata?

Sui cinque punti sopra esposti orienteremo la nostra inchiesta nei prossimi numeri del Baco. La nostra quindi, per quanto possibile, cercherà di essere un'analisi sia **politica** del problema, cioè sulla **opportunità** di certe scelte fatte o non fatte, sia **tecnica**, alla ricerca di **soluzioni e proposte** fattibili. Necessario sarà però, per la natura stessa dell'argomento, il prezioso contributo delle figure prima richiamate, senza le quali il dibattito, per dirla come Manzoni, perderebbe di sugo.

In questo numero ci limiteremo nel frattempo a darvi qualche dato generale sul problema dei rifiuti e della loro raccolta.

L'articolo 7 del D.Lgs. 22/97 introduce una **nuova classificazione dei rifiuti**, in conformità a quanto previsto dallo standard comunitario. I rifiuti vengono classificati in base all'origine ed alle caratteristiche di pericolosità secondo il seguente schema.



Scompaiono quindi i rifiuti tossici e nocivi, definiti all'articolo 2 del D.P.R. 915/82 e dal punto 1.2 dell'allegato alla Deliberazione 27 luglio 1984. Non bisogna però pensare che i rifiuti prima classificati come tossici e nocivi siano ora identificati come rifiuti pericolosi. Infatti tra le due classificazioni non esiste una corrispondenza univoca poiché i criteri che le definiscono sono differenti. I rifiuti urbani e quelli speciali, sotto riportati, sono rispettivamente definiti dai commi 2 e 3 del D. Lgs. 22/97.

### Rifiuti urbani

- a) rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione
- b) rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli ad uso di civile abitazione, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 21, comma 2, lettera g)
- c) rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade
- d) rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua
- e) rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali
- f) rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

### Rifiuti speciali

- a) rifiuti da attività agricole e agro-industriali
- b) rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo
- c) rifiuti da lavorazioni industriali
- d) rifiuti da lavorazioni artigianali
- e) rifiuti da attività commerciali
- f) rifiuti da attività di servizio
- g) rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi
- h) rifiuti derivanti da attività sanitarie
- i) macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti
- j) veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti.

Deve essere evidenziato che, diversamente da quanto previsto dalla normativa precedente, vengono compresi tra i rifiuti urbani anche quelli provenienti da attività cimiteriale, da esumazioni ed estumulazioni.

Con il D.M. 141 del 11 marzo 1998, vengono introdotte le nuove norme che definiscono le



### **condizioni per lo smaltimento dei rifiuti in**

**discarica** e per la catalogazione dei rifiuti pericolosi da smaltire in discarica. Si tratta di un decreto che contiene sia adempimenti comuni a tutte le tipologie di rifiuti che adempimenti relativi ai soli rifiuti pericolosi. Con tale decreto è stato stabilito che a partire dal 27 maggio 1998 i rifiuti possono essere smaltiti in discarica solo se accompagnati da un formulario di identificazione, ad esclusione dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti domestici (articolo 1, comma 5), per i quali lo smaltimento in discarica può avvenire senza essere accompagnato dal formulario.

Al gestore della discarica spetta quindi il compito di:  
- verificare che in base alle caratteristiche indicate nel formulario il rifiuto possa essere conferito in discarica;

- verificare che le caratteristiche dei rifiuti conferiti corrispondano effettivamente a quelle riportate nel formulario;

- predisporre la documentazione o la mappatura che consenta di individuare, con riferimento alla provenienza e alla allocazione, il settore e la trincea della discarica nei quali è smaltito il rifiuto pericoloso.

Il D.M. 141/98 ribadisce inoltre il divieto di smaltimento in discarica, già espresso dall'articolo 5, comma 6, del D.Lgs. 22/97 ed applicabile a partire dalla data di entrata in vigore del provvedimento di recepimento della direttiva 1999/31CE del Consiglio del 26 aprile 1999 (che fissa le modalità, i termini e le condizioni per lo smaltimento in discarica dei rifiuti) e in ogni caso non oltre il termine del 16 luglio 2001.

**Rifiuti che potranno ancora essere smaltiti in discarica a partire dall'entrata in vigore del provvedimento di recepimento della direttiva 1999/31CE del Consiglio del 26 aprile 1999, e in ogni caso non oltre il termine del 16 luglio 2001**

- rifiuti inerti
- rifiuti individuati da specifiche norme tecniche (ancora da emanare)
- rifiuti che residuano dalle operazioni di riciclaggio, recupero e smaltimento di cui ai punti D2, D8, D9, D10 e D11 dell'allegato B al D.Lgs. 22/97 medesimo
- rifiuti il cui smaltimento in discarica è stato autorizzato dal Presidente della Regione d'intesa con il Ministro dell'ambiente, per casi di comprovata necessità e periodi di tempo determinati.

Viene inoltre vietato lo smaltimento in discarica di una serie di tipologie di rifiuti, alcune delle quali definite in base alla presenza di caratteristiche di pericolo individuate nell'allegato I del D.M. 141/98 (che corrisponde all'allegato I del D.Lgs. 22/97).

#### **Divieti allo smaltimento in discarica (D.M. 141/98)**

##### **1° Gruppo:** divieto dal 27/05/1998

- rifiuti allo stato liquido
- rifiuti esplosivi e/o comburenti (categoria di pericolo H1 e H2 di cui all'allegato I al D.M. 141/98)
- rifiuti con punto di infiammabilità < 55°C

##### **2° Gruppo:** divieto:

###### **a) immediato per le discariche autorizzate dopo il 27/05/1998**

###### **b) dal 01/01/2000 per le discariche autorizzate prima del 27/05/1998**

- rifiuti che contengono una o più sostanze corrosive classificate come R35 in concentrazione totale > 1%
- rifiuti che contengono una o più sostanze corrosive classificate come R34 in concentrazione totale > 5%
- rifiuti sanitari a rischio infettivo (categoria di pericolo H9 di cui all'allegato I al D.M. 141/98)
- rifiuti della produzione di principi attivi per presidi medico-chirurgici e prodotti fitosanitari
- rifiuti contenenti o contaminati da policlorodifenili, policlorotrifenili, monometiltetracloro- difenilmetano, monometildiclorodifenilmetano, monometildibromodifenilmetano in quantità superiore a 25 ppm
- rifiuti contenenti o contaminati da diossine e/o furani di cui all'allegato III al D.M. 141/98 in quantità superiore a 10 ppb da calcolarsi sulla base dei fattori di tossicità equivalente di cui al medesimo allegato III
- rifiuti contenenti sostanze lesive dello strato d'ozono stratosferico presenti tal quali nel rifiuto o che si possono generare a seguito di processi di degradazione
- rifiuti che contengono sostanze chimiche nuove provenienti da attività di ricerca, di sviluppo i cui effetti sull'uomo e/o sull'ambiente non siano noti.



**il Baco da Seta**

**pag.25**

**NOVEMBRE  
2000**

In conclusione è sicuramente il caso di dare qualche cifra sull'entità del **fenomeno nel Comune di Sona**.

La Tabella sotto indica, in Kg, la quantità di materiali raccolti nel 1999 nel nostro Comune:

PLASTICA . . . . .	136.460
VETRO E LATTINE . . . . .	598.960
CARTA . . . . .	886.070
FERRO . . . . .	125.880
PILE . . . . .	1.833
MEDICINALI SCADUTI . . . . .	2.343
LEGNO . . . . .	111.850
OLI MINERALI . . . . .	4.400
OLI VEGETALI . . . . .	2.140



Un problema come si può capire quindi complesso, diversificato, di difficile lettura, di notevoli dimensioni e che per essere anche solo "fotografato" necessita, come detto sopra, del maggior numero possibile di contributi e di opinioni.

Chiunque quindi volesse farci avere il proprio contributo può farlo tramite i soliti canali: o mandando una lettera alla nostra sede in **via Beccarie 48**, inviando una e-mail al nostro indirizzo internet **ilbacodasetta@freepass.it** oppure telefonandoci allo **0339 6970219**.

MARIO SALVETTI

## Nel prossimo numero



**ECOLOGIA**

## Le chiamano aree verdi...

Le chiamano o dovrebbero essere chiamate aree verdi, ma sicuramente a qualcuno sembrerà improprio utilizzare questo termine per definire quelle limitate porzioni di terreno sparse qua e là nel tessuto residenziale del nostro paese.

**Nel prossimo numero affronteremo il problema...**

Chiunque quindi volesse farci avere il proprio contributo può farlo inviando una lettera alla nostra sede, oppure inviando una e-mail al nostro indirizzo internet o telefonandoci allo **0339 6970219**.

*Continua la pubblicazione per estratto di tutte le delibere di Giunta e di Consiglio del Comune di Sona approvate nel bimestre. In questo numero copriamo il periodo che va dal 3 agosto al 16 ottobre 2000. I testi pubblicati non hanno carattere di ufficialità, ci scusiamo per eventuali mancanze dovute ai tempi di pubblicazione. Chiunque fosse interessato ai testi integrali può farne richiesta presso la Segreteria del Comune di Sona.*

**Atto Giunta del 03/08/2000 numero 181:**

Direttiva per la semplificazione dell'istruttoria degli atti amministrativi.

**Atto Giunta del 11/08/2000 numero 185:**

Costituzione commissione giudicatrice concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di collaboratore professionale, cat. B3, settore affari generali, con riserva ai lavoratori disabili.

**Atto Giunta del 11/08/2000 numero 186:**

Erogazione al Sig. Gaspari Enrico del contributo straordinario per l'esecuzione di opere sulla strada vicinale denominata "Molino" nella frazione di San Giorgio in Salici.

**Atto Giunta del 11/08/2000 numero 187:**

Affidamento a trattativa privata per fornitura arredi nuova scuola materna statale di Lugagnano. Ditta Gonzaga Arredi S.C.R.L. di Gonzaga (MN)

**Atto Giunta del 11/08/2000 numero 188:**

Fornitura buoni pasto ai dipendenti dell'azienda ULSS n. 22 in servizio presso il servizio socio educativo del Comune di Sona.

**Atto Giunta del 06/09/2000 numero 189:**

Proroga incarico servizio di vigilanza scolastica per il periodo 14 settembre - 23 dicembre 2000 alla cooperativa sociale "Beta" di Sona

**Atto Giunta del 06/09/2000 numero 190:**

Autorizzazione all'Avv. Sergio Mancini di Verona a rappresentare il Comune di Sona nella vertenza contro Telecom S.P.A. per sinistro del 11.04.1997.

**Atto Giunta del 06/09/2000 numero 191:**

Concessione contributo al Comune di Sommacampagna per le spese relative alle premiazioni dei peschicoltori in occasione dell'antica fiera di Sommacampagna.

**Atto Giunta del 06/09/2000 numero 192:**

Adeguamento tariffe del gas metano distribuito a mezzo rete urbana, variazione dal 1 settembre 2000.

**Atto Giunta del 06/09/2000 numero 193:**

Approvazione tariffe da applicare per l'esecuzione

dei lavori sulle reti acqua e gas ed interventi diversi.

**Atto Giunta del 06/09/2000 numero 194:**

Incarico alla SOFIP S.R.L. di Verona per lo sportello unico delle attività produttive e rete civica.

**Atto Giunta del 06/09/2000 numero 195:**

Nomina collaudatore per le opere di urbanizzazione del piano di lottizzazione denominato "Pasubio '92" di Palazzolo.

**Atto Giunta del 06/09/2000 numero 196:**

Approvazione collaudo piano di lottizzazione Oliosio S.-Chesini L.- Radowski K. Heinz e Dal Dosso V. sito in loc. Staffalo San Giorgio in Salici e svincolo cauzione esecuzione opere di urbanizzazione.

**Atto Giunta del 06/09/2000 numero 197:**

Presa d'atto dell'inserimento di un'anziana presso il Pio Ricovero di Pastrengo "Dott. Paolo Segattini".

**Atto Giunta del 06/09/2000 numero 198:**

Vertenze avanti il Consiglio di Stato di di impugnativa di ordinanze del TAR Veneto c/Rotamfer ed altri - Prelievo dal fondo di riserva.

**Atto Giunta del 06/09/2000 numero 199:**

Incarico all'Avv. Luigi Righetti di Verona per costituzione avanti al TAR Veneto nel giudizio promosso da Az. Agr. La Gasparina dei fratelli Benedetti.

**Atto Giunta del 06/09/2000 numero 200:**

Autorizzazione alla realizzazione di un accesso



*La sede del nostro comune in Piazza Roma a Sona.*

il Baco da Seta

pag. 27

NOVEMBRE  
2000

Chiunque volesse mandarci testi, commenti, lettere  
o materiale di qualsiasi tipo può scrivere a:

**IL BACO DA SETA**

**Via Beccarie, 48 - 37060 Lugagnano (VR)**

oppure

mandare una e-mail all'indirizzo: **ilbacodaseta@freepass.it**

Risponderemo a tutta la posta arrivata.

Non verranno pubblicate lettere non firmate  
né a queste potremo, ovviamente, rispondere.

carraio e due accessi pedonali sul suolo pubblico  
adibito a parcheggio in via Stazione a Lugagnano.

**Atto Giunta del 13/09/2000 numero 201:**

Proroga contratti servizio trasporto scolastico anno  
scolastico 2000/2001.

**Atto Giunta del 06/09/2000 numero 202:**

Adeguamento della composizione della delegazione  
trattante di parte pubblica.

**Atto Giunta del 15/09/2000 numero 203:**

Lavori di ristrutturazione Corte Fedrigo, Sona -  
Affidamento incarico professionale di coordinatore  
per la sicurezza in fase di progettazione all'arch.  
Paolo Cavallin di Verona

**Atto Giunta del 15/09/2000 numero 204:**

Rettifica deliberazione G.C. 170 del 21/07/2000 ad  
oggetto: convenzione con la "Cooperativa Sociale  
Beta" ed approvazione nuovo capitolato d'oneri per  
servizio manutenzione parchi e giardini comunali.

**Atto Giunta del**

**15/09/2000 numero 205:**

Intitolazione nuove vie -  
Rettifica delibera G.C. n. 23 del  
09.02.2000 - via San Luigi  
Gonzaga.

**Atto Giunta del**

**15/09/2000 numero 206:**

Toponomastica -  
Modifica/istituzione nuove vie -  
"Corte Beccarie".

**Atto Giunta del**

**15/09/2000 numero 207:** Nomina commissione  
esaminatrice concorso di pittura "Sona tra territorio  
e arte".

**Atto Giunta del 15/09/2000 numero 208:**

Istituzione quarta sede farmaceutica Comune di  
Sona.

**Atto Giunta del 15/09/2000 numero 209:**

Approvazione relazione consuntiva università  
popolare A.A. 1999/2000. Approvazione  
organizzazione corsi ed attività A.A. 2000/2001.

**Atto Giunta del 22/09/2000 numero 210:**

Approvazione progetti educativi e ricreativi Eta-Beta

e Archimede per l'anno scolastico 2000-2001.

**Atto Giunta del 22/09/2000 numero 211:**

Corso di formazione avanzato in diritto degli enti  
locali.

**Atto Giunta del 15/09/2000 numero 212:**

Approvazione convenzione con la cooperativa  
"L'Infanzia" di Lugagnano per il servizio di refezione  
alla scuola materna di Lugagnano.

**Atto Giunta del 15/09/2000 numero 213:**

Rinuncia progetto per impiego n. 2 lavoratori in  
cassa integrazione o mobilità in opere e servizi di  
pubblica utilità - servizio cultura e sport -.

**Atto Giunta del 22/09/2000 numero 214:**

Incarico professionale all'arch. Pierluigi Polimeni per  
la redazione della variante di adeguamento alle  
direttive del P.A.Q.E. e del P.T.R.C.

**Atto Consiglio del 25/09/2000:**

Istituzione  
quarta sede farmaceutica Comune di Sona.

**Atto Consiglio del 25/09/2000:**

Variazione n. 6  
al bilancio di previsione 2000, alla relazione  
previsionale programmatica, al bilancio pluriennale e  
al piano triennale degli investimenti  
2000/2001/2002

**Atto Consiglio del 25/09/2000:**

Verifica  
salvaguardia degli equilibri di bilancio 2000 e  
ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.

**Atto Consiglio del 25/09/2000:**

Rinnovo  
convenzione con il Comune di Castelnuovo del Garda  
per l'inserimento di bambini al centro minori -  
settembre 2000-luglio 2002

**Atto Consiglio del 25/09/2000:**

Approvazione  
accordo bonario per l'acquisizione area interessata  
dai lavori di allargamento incrocio tra via  
Mancalacqua e via Festara in frazione Lugagnano -  
Comune di Sona/eredi Sig. Vanzo Rino.

**Atto Giunta del 28/09/2000 numero 215:**

Richiesta contributo regionale ex L.R. Veneto n.  
6/1985 per l'ampliamento del museo/biblioteca di  
Corte Fedrigo - Assunzione dell'iniziativa ed  
approvazione documentazione tecnica.

**Atto Giunta del 29/09/2000 numero 216:**

Nomina rilevatori per il quinto censimento generale  
dell'agricoltura.

**Atto Giunta del 29/09/2000 numero 217:**

Affidamento Dott. Paolo Braggio per consulenza  
stato vegetativo e fitosanitario di piante ed arbusti  
siti presso parchi, giardini e plessi scolastici.

**Atto Giunta del 29/09/2000 numero 218:**

Approvazione realizzazione festa dell'accoglienza  
ed. 2000.

**Atto Giunta del 29/09/2000 numero 219:**

Assegnazione contributo ad A.N.S.P.I. Lugagnano per  
organizzazione e realizzazione concerto lirico  
benefico dell'A.I.S.M. e dei portatori di handicap.



**Il Baco  
da Seta**

pag. **28**

NOVEMBRE  
2000

**Atto Giunta del 30/09/2000 numero 220:**

Adozione piano triennale 2001-2003. Elenco annuale 2001.

**Atto Giunta del 06/10/2000 numero 221:**

Determinazione retta per refezione scolastica Scuole Materne Statali - A.S. 2000/2001

**Atto Giunta del 06/10/2000 numero 222:**

Indirizzi relativi ai procedimenti in materia di appalti OO.PP.: recepimento circolare Ministero LL.PP. 1329/400/19 del 07/09/2000.

**Atto Giunta del 06/10/2000 numero 223:**

Variatione al P.E.G. a seguito 6° variazione al bilancio di previsione anno 2000.

**Atto Giunta del 06/10/2000 numero 224:**

Incarico professionale per consulenza in materia ambientale al dottor Gianfranco Farina di Brescia.

**Atto Giunta del 06/10/2000 numero 225:**

Approvazione collaudo piano di lottizzazione denominato "Nuovo Spazio" di San Giorgio in Salici e svincolo cauzione per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

**Atto Giunta del 06/10/2000 numero 226:**

Restauro di un edificio di proprietà comunale in corte Fedrigo a Sona, per la nuova sede dell'ufficio postale. Approvazione progetto preliminare.

**Atto Giunta del 06/10/2000 numero 227:**

Approvazione nuovo progetto dei servizi sociali per l'impiego di un lavoratore socialmente utile per tre mesi.

**Atto Giunta del 06/10/2000 numero 228:**

Approvazione del verbale della prova selettiva per coadiuvanti animatori.

**Atto Giunta del 06/10/2000 numero 229:**

Approvazione convenzione con ist. comprensivo Lugagnano per utilizzo locali Scuola Media "Anna Frank" per attività università popolare A.A. 2000/01. Incarico servizi sorveglianza e pulizia.

**Atto Giunta del 11/10/2000 numero 230:**

Anticipo inizio periodi annuali di attivazione impianti termici a causa delle precarie condizioni meteorologiche.

**Atto Giunta del 16/10/2000 numero 231:**

Progetto per la sistemazione straordinaria e arredo urbano delle vie IV Novembre, Gatta e Montepaul a Palazzolo - approvazione progetto preliminare.

**Atto Giunta del 16/10/2000 numero 232:**

Sospensione pagamento diritti di segreteria relativi a contratti con L.A. pulizie di Boschetto Lidia e C. per servizio di pulizia edifici comunali ed altri in uso.

**Atto Giunta del 16/10/2000 numero 233:**

Realizzazione nuova palestra Scuola Media Statale "Anna Frank" e adeguamento strutturale normativa del plesso scolastico stesso. Adempimenti D.Lgs. 77/1995.

**Atto Giunta del 16/10/2000 numero 234:**

Rinnovo contratto per servizio sostitutivo di mensa a mezzo buoni pasto.

**Atto Giunta del 16/10/2000 numero 235:**

Definizione criteri generali per il conferimento delle mansioni superiori - art. 8 CCNL del 14/09/2000 "code contrattuali".

**Atto Giunta del 16/10/2000 numero 236:**

Progetto di realizzazione della stazione ecologica di Palazzolo di Sona - approvazione progetto definitivo.

**Atto Giunta del 16/10/2000 numero 237:**

Restauro di un edificio di proprietà comunale in Corte Fedrigo, per la nuova sede dell'ufficio postale - approvazione progetto definitivo.

**Atto Giunta del 16/10/2000 numero 238:**

Approvazione convenzione tra istituti comprensivi statali di Lugagnano, Sona e le biblioteche comunali di Sona e Sommacampagna per la realizzazione del progetto L.U.N.A.

**LA CORNICE**  
di Elena

---  
Stampe Antiche  
Cornici  
Specchi d'epoca  
Vetri dipinti

Via di Mezzo, 8  
37060 Lugagnano  
Tel. 045 514456

il Baco  
da Seta

pag. 29

NOVEMBRE  
2000

# Il Comune come Ente Territoriale

## Il Sindaco e la Giunta: composizione e funzioni.

"Per parafrasare l'economista Ernst Schumacher, la persona in gamba risolve i problemi, il genio li evita. Prevenire le malattie è più facile e più economico che curarle." Così scriveva nel 1983 David Morris, fondatore dell'Institute for Local Self-Reliance, nel suo saggio per il Comune di St. Paul "The Homegrown Economy". San José, città statunitense, ha dimostrato negli ultimi anni di avere questa mentalità ispezionando tutte le infrastrutture in suo possesso



e predisponendo un programma di manutenzione, restauro e ricostruzione. L'obiettivo è di eseguire i singoli lavori nel momento in cui possono garantire la qualità massima di vita utile al prezzo più conveniente. Il New Jersey ha dimostrato di avere la stessa mentalità intervenendo a favore dei senzatetto - prima che la gente perdesse la casa - con prestiti a tantum, depositi cauzionali o il pagamento degli affitti. Purtroppo molto

più rari sono gli esempi italiani che vadano in questa direzione. Eppure la nuova sfida per una pubblica amministrazione agile e funzionale è diventata necessariamente quella di prevenire i problemi che le nostre comunità si trovano quotidianamente ad affrontare, più che tentare di porvi rimedio quando ormai la situazione si è incancrenita. E proprio in quest'ottica, anche alla luce delle recenti novità legislative, ancora più importanza assumono i due organi che, in qualche maniera, rappresentano l'esecutivo di una amministrazione comunale.

Primo di questi due è la Giunta. A seguito della riforma operata dalla legge 81/1993 i componenti della Giunta comunale sono nominati dal Sindaco. Nei Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, come il nostro, possono essere nominati assessori cittadini non eletti nel Consiglio comunale ma soltanto previa apposita disposizione nello statuto comunale. Gli assessori del nostro Comune sono sei, come previsto dalla legge 142/90, e sono:

EZIO COSTA

(Vice Sindaco) . . . . . lista civica "Il Maestrale"

VANNI CORDIOLI . . . . . lista civica "Il Maestrale"

ROSA PEROTTI . . . . . lista civica "Il Maestrale"

GAETANO BELLE' . . . . . lista civica "Il Maestrale"

MARCO BOSCAINI . . . . . lista civica "Il Maestrale"

PAOLO VALLENARI

(ass.esterno) . . . . . lista civica "Il Maestrale"

Analogamente ai consiglieri lo status di amministratore locale è disciplinato dalla legge 816/1985, così come modificata dalla legge 81/1993. Il Sindaco provvede alla nomina degli assessori una volta prestato il giuramento; tramite decreto: nel decreto di nomina o con decreto immediatamente successivo l'assessore viene delegato ad occuparsi di uno dei settori o aree funzionali dell'amministrazione comunale. Tale delega da parte del Sindaco può essere ritirata in qualsiasi momento in quanto di natura fiduciaria. Gli assessori restano in carica cinque anni, tranne i casi nei quali cessassero, decadessero o fossero rimossi dalla carica

La legge 81/1993 ha provveduto a riformare l'ordinamento delle autonomie locali trasformando la Giunta da organo di emanazione del Consiglio ad organo di nomina fiduciaria e di collaborazione con il Sindaco. Di fatto "la Giunta nell'esercizio delle sue competenze non potrà prescindere dagli indirizzi sindacali, ma dovrà dare ad essi fedele attuazione". Lo stretto rapporto Sindaco-Giunta viene sottolineato dalla legge 127/1997 che, ristrutturando l'assetto ordinamentale degli enti locali, qualifica la Giunta come organo esecutivo a tutto tondo e come principale strumento operativo di cui il Sindaco si avvale per realizzare il programma politico in virtù del quale è salito alla carica. La legge 142/90 dispone che la Giunta compie gli atti amministrativi che non siano riservati al Consiglio dalla legge e che non rientrino nelle competenze, previste dalle leggi o dallo statuto, del Sindaco, del Segretario comunale o dei funzionari dirigenti. Interessante è far notare come in dottrina vi è chi ha tracciato una schematizzazione delle principali materie di competenza della Giunta dividendole in: 1)

gestione finanziaria: relativamente agli atti di applicazione dei tributi e dei ruoli dei canoni di utenza; 2) contratti: approvazione degli atti di gara qualora si tratti di un'opera già prevista in un atto fondamentale del Consiglio; 3) urbanistica e opere pubbliche: in quanto strumento di attuazione del piano particolareggiato la lottizzazione è di competenza della Giunta; 4) ordinamento degli uffici e dei servizi: la Giunta esercita tale competenza ex art. 35 comma 2bis della legge 142/90 come modificato dall'art. 5, comma 4, legge 127/97. Importante istituto introdotto dall'art. 37 della legge 142/90, modificato dall'art. 18 della legge 81/93, è la figura della mozione di sfiducia. Il Sindaco e la Giunta cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia che dev'essere: 1) votata per appello nominale; 2) espressione della maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio; 3) motivata; 4) sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati; 5) messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione. Una volta approvata la mozione, si deve procedere allo scioglimento del Consiglio e alla nomina di un commissario ai sensi delle leggi vigenti.

Il secondo organo esecutivo è il Sindaco. Questo viene eletto direttamente dai cittadini, a suffragio universale e diretto secondo le disposizioni dettate dalla legge 81/93. Il mandato può essere ricoperto anche per tre volte di seguito, secondo la novella introdotta nell'art. 2 della legge 81/93

dalla legge 120/99. Tale possibilità risulta però essere limitata all'eventualità che uno dei due precedenti sia terminato anticipatamente ovvero abbia avuto una durata inferiore a due anni, sei mesi ed un giorno e che la causa della cessazione non sia rappresentata dalle dimissioni volontarie. Vale la pena ricordare che con una nota del 10 giugno 1999 il Ministero dell'Interno ha specificato che non si estende agli assessori la summenzionata disciplina.

Sindaco del Comune di Sona è Tomelleri Raffaele eletto nelle file della lista civica "Il Maestrale". Nella seduta di insediamento il Sindaco presta giuramento di osservare lealmente la Costituzione italiana davanti al Consiglio (art. 36, comma 6, della legge 142/90 come modificato dalla legge 127/97). Questa prassi è stata più volte osteggiata negli ultimi tempi dai Sindaci eletti nelle file della Lega Nord con un atteggiamento, a opinione di chi scrive, del tutto incompatibile con la importante carica di Sindaco della Repubblica. Il Sindaco è l'organo responsabile dell'amministrazione del Comune, rappresenta l'ente, convoca e presiede la Giunta e il Consiglio, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti, inoltre esercita tutte le altre funzioni attribuitegli dalle leggi, dallo statuto e dai regolamenti.

Con il prossimo numero, alla luce di quanto detto in questi numeri del Baco, cominceremo ad analizzare singoli provvedimenti presi dalla nostra amministrazione comunale.

MARIO SALVETTI

Bibliografia minima: LO STATO CRIMINOGENO di Giulio Tremonti, Ediz. Sagittari Laterza, 1997; ISTITUZIONI DI DIRITTO PUBBLICO di Aldo Bozzi, Ediz. Giuffrè, 1985; DIRITTO COSTITUZIONALE di Livio Paladini, Ediz. CEDAM 1991; IL COMUNE: ORDINAMENTO, CONTABILITA' E SERVIZI, Edizioni Giuridiche Simone, 1999.

# Silvia

## Intimo e merceria

di Mazzi Silvia e C.

Via Case Nuove, 3 - 37060 Lugagnano (Verona)

Tel. 045 514468

Cell. 0347 4638271

il Baco  
da Seta

pag. 31

NOVEMBRE  
2000

# Lettere al giornale, o se preferite ilbacodaseta@freepass.it

Il Comitato di Redazione garantisce la pubblicazione degli elaborati che vengano inviati al periodico e che appaiano rivestire un qualche interesse per i lettori, fatta sempre salva la possibilità di escludere i testi in contrasto con il nostro Statuto. Il Comitato di Redazione non è da considerarsi responsabile a nessun titolo del contenuto ideologico degli elaborati pubblicati nella rubrica della posta.

## UN'ESPERIENZA POSITIVA

Lugagnano, 2 novembre 2000

*Ciao, mi chiamo Martina e sono una normalissima ragazza di 25anni, scrivo questa lettera perché vorrei raccontarvi la mia grande esperienza di quest'estate. Intercettato per caso un fax di Pax Christi che proponeva un viaggio di conoscenza in Africa, in occasione del giubileo oppressi, ho accettato istintivamente di partire.*

*Dopo aver cambiato destinazione, visto che in Sudan non era possibile entrare per la guerra, il gruppo si è formato. Il 28 luglio ci siamo trovati per la prima volta in aeroporto a Roma, prima di partire per l'Africa. Undici ragazzi provenienti da città diverse d'Italia con esperienze diverse, naturalmente tutti mossi da motivazioni comuni, quelle di andare a conoscere la realtà per poi poter fare qualcosa una volta tornati. Naturalmente non siamo certo partiti per cambiare il mondo! A coordinare tutto vi era Tonino dell'Olio, presidente Pax Christi e Mimo Spreaglio, anche lui figura importante di Pax Christi. Dopo molte ore di viaggio siamo arrivati a destinazione, in Kenia,*

*All'aeroporto ci ha accolti Padre Kizita Sesana e ospitati poi nel centro Kivuli Centre, a Nairobi. Kizita, insieme a molti operatori e volontari provenienti da molte parti del mondo, lavora con i ragazzi di strada, per poter dare loro un futuro. Punta molto sulla formazione ed istruzione di questi ragazzi. Devo confessare che la realtà di strada in quel quartiere è molto dura, la gente vive in baracche e vende quel pochissimo che riesce ad avere. Nonostante la situazione, quando ci vedono, ci accolgono calorosamente e i bambini in coro ci urlano "How are you?" Incredibile, siamo rimasti sbigottiti, loro che chiedono a noi come stiamo! Nei giorni successivi abbiamo visitato altre comunità che lavorano sul territorio.*

*Quei ragazzi di strada che hanno trovato riparo al Kivuli una volta cresciuti si impegnano per aiutare*

*gli altri a migliorare la loro situazione. Abbiamo visitato un centro per bambini malati di AIDS, un ambiente tanto pieno di realtà tristi quanto fonte di gioia, amore e calore.*

*Ora non sto qui a descrivere nel dettaglio il degrado in cui vivono quelle persone, fondamentale è la forza con cui affrontano il tutto, la fede che li unisce che li aiuta a riscaldarsi, visto che non hanno vestiti e cose confortevoli. La triste realtà comunque è sottolineata ed evidenziata nell'emarginazione delle baraccopoli di Kibera e Koroghoco. Discariche nella quali dei disperati cercano di sopravvivere, non hanno luce, cibo, vestiti, assistenza medica. Una lotta quotidiana per la vita. Nonostante la difficile realtà, la violenza, la morte, Koroghoco come Kibera è uno strano miscuglio di vita. Colpisce la naturale gioia dei bambini, che fanno di quei rifiuti e di quelle baracche una casa normale. Grazie all'aiuto dei missionari come Alex Zanotelli, che vivono in baracche vicino ai poveri, piano piano queste persone riescono a ritrovare un po' di forza creandosi delle cooperative che lavorano nella discarica. Il viaggio non è stato facile, anzi la consapevolezza di essere quello che siamo si è scontrato duramente con quella realtà.*

*Finiamola di nasconderci dietro false frasi, dietro pretesti inutili per non metterci in discussione. Cominciamo nel nostro piccolo a ridimensionare un po' la nostra vita e ad educarci un po' all'altruismo e al rispetto della vita. Io mi ritengo fortunata di aver potuto fare questa esperienza meravigliosa: non tutti devono partire ed andare in questi paesi, bisogna porsi verso gli altri qui.*

MARTINA CASTIONI

## MEGLIO UNO STUCCATORE CONTADINO O UN LUMINARE?

(OVVERO MALASANITA' A LUGAGNANO)

Lugagnano, 3 novembre 2000

*Spett.mo Baco da Seta,  
il titolo potrebbe forviare i lettori più frettolosi. In realtà la domanda acquista significato quando*



*Una delle vie più strette di Lugagnano, ancora oggi poco affollata.*

Il Baco da Seta

pag. 32

NOVEMBRE  
2000



succedono fatti di fronte ai quali non puoi che alzare le mani.

La maggior parte della gente, ancora un po' sognatrice come me, tende a credere che per un banalissimo esame radiografico, una TAC di confronto, sia sufficiente andare dal medico di famiglia e dire "ne facciamo una di uguale alla precedente". Sbagliato, la realtà è completamente diversa, non basta la stessa dicitura perché dietro un termine, almeno per me incomprensibile, si cela in modo viscido e subdolo, la possibilità di diverse interpretazioni. Ecco allora che invece di conoscere o meno di una cura per la sinusite,

vengo a conoscere che le mie orecchie funzionano alla perfezione. Sono molto contento per le orecchie, ma non so un cazzo della sinusite. Il fatto grave è che il responsabile non si trova o come dice il proverbio "el can l'è sopo e nessuno l'è stà".

Ho tristemente constatato che se lo stesso servizio fosse fatto con meno superficialità e un po' più di dignità problemi di questo tipo, o addirittura peggiori, forse non succedrebbero. Un saluto e un ringraziamento all'intera redazione.

ROMEO MAZZI

## Discorsi da bar

### Il quinto al tavolo da gioco.

Una volta nei bar c'erano le "perline" ai muri, ingiallite e rinsecchite da concentrazioni di nicotina talmente elevate da poter essere triturate e rivenduta al banco come zucchero di canna. Oggi le stesse pareti sono tinteggiate ad encausto micato e spatolato con effetti cangianti talmente coinvolgenti da far provare le "stornisie da bala" prima ancora di iniziare a bere, ma le concentrazioni di nicotina non sono diminuite, e con il tempo sortiranno lo stesso effetto.

Una volta nei bar c'erano i flipper, maestosi, colorati, tecnologici, con il suono metallico stridente della pallina che scorre lungo le corsie guida oppure sordo dell'impatto con i funghi in gomma. Oggi al posto del flipper ci sono le slot machine, e le macchinette infernali del virtual poker. Dov'era un flipper oggi ci sta un'intera bisca con tre, quattro, sei macchinette, e se al **flipper** con 1000 lire si poteva giocare un intero sabato pomeriggio, alle macchinette in un sabato pomeriggio si rischia di dilapidare un intero patrimonio. I premi si pagano in consumazione ... hai visto mai?

Una volta al bar si giocava a mora, ed il vociare ritmico e ripetitivo, i colpi dati ai tavoli da mani dure e callose si mescolavano ai rintocchi delle campane che richiamavano al Vespro coprendoli. Oggi nei bar la Mora è dietro al bancone, porta le minigonne o i **pantacollant**, la maglietta attillata e corta con l'ombelico di fuori rigorosamente cambrettato dal piercing, e gli avventori sono raccolti a cappella intorno a lei a dare ancora i numeri, ma non per vincere un bianco. Del resto questo gioco alla mora con il piercing è consentito dalla legge, l'altro non più!



Una volta nel bar c'erano le carte, tanti mazzi di carte, squalcite, levigate, smussate, sudate, segnate dall'inesperienza o dall'astuzia, ammorbidite dai movimenti convenzionali del "bussar", "ponciar", del "taietto". Ogni mazzo era corredato di lavagnetta nera con gesso per segnare i punti. Grazie alla **lavagnetta dal gusto antico** e dotto anche il quinto al tavolo da gioco, quello che non gioca mai, quello che pur parte della stretta entourage del gioco non ne prende mai parte attiva, aveva la sua dignità. Con la sua lavagnetta davanti, le punta delle dita

*Due dei Bar di  
Lugagnano.  
Il Bar Cin Cin  
(nella pagina  
precedente),  
considerato oggi il  
centro del gioco  
delle carte e punto  
di ritrovo  
postlavoro e il Pub  
Incongnito,  
riferimento per  
giovani alla ricerca  
di un "bar più alla  
moda".*

bianche, la polverina di gesso cosparsa un po' ovunque sul vestito nero di lana cotta, buono per tutte le stagioni, ed il suo bicchiere di vino, facilmente identificabile fra gli altri per le evidenti **impronte digitali bianche** che si stagliano sullo sfondo rosso dei generosi vini della Valpolicella, il quinto al tavolo da gioco era parte integrata del rito della partita a carte. Oggi le lavagnette non ci sono più nemmeno dalla Palpetta che dopo essere riuscita ad assorbire il contraccolpo del registratore di cassa, **mostro tecnologico** simbolo del progresso che avanza, ha dovuto penosamente arrendersi anche al tramonto della lavagnetta (si dice che la mesta decisione sia stata presa dopo la scoperta di un avventore che ispirava con forza la polverina bianca cosparsa sui tavoli). Ma nonostante la mancanza della lavagnetta il quinto al tavolo non si è svuotato della storica dignità, ed anche senza la sua lavagnetta è riuscito a sopravvivere, a resistere al repentino mutare dei ritmi e degli usi. E' sopravvissuto alla scomparsa della lavagnetta, della Democrazia Cristiana, del Partito Comunista, dell'Unità, delle compresse "Falqui, basta la parola", della "graspia" dei "ciccioli" e delle "carrobole", e come **Nilla Pizzi** è pronto a solcare anche questo nuovo millennio che inizia, vitale come mai.

Il quinto al tavolo è sempre lì, stoico, è il primo che arriva al bar. Chiede le carte e si siede a capotavola del solito tavolino, quello che, senza che ci sia scritto da nessuna parte, tutti sanno essere del tal gruppetto. Si perché nella saletta c'è il tavolo del **dottor**, il tavolo del geometra, che non gioca mai con "el dottor" perché "el le sa massa longa!", il tavolo di Gino, che non era dottore, geometra, orefice o banchiere, però "l'è uno che ghe vede longo", in parole povere un



carismatico, un leader, uno che ha seguito e può gestire un tavolo da gioco. Quando i giocatori alla spicciolata arrivano, il **quinto al tavolo** è già lì ad accoglierli con un sorriso stampato, annuendo con ampi movimenti del capo, e quindi posiziona il mazzo di carte bene al centro del tavolo, e si appresta a tracciare sul blocchetto notes della Pigna la riga di **demarcazione verticale** che apre la disputa. "De feo una seca ???" è la domanda di rito.

Si perché anche in questo la vita del bar è cambiata. I tempi dilatati del passato non fanno più parte delle possibilità dei nostri giorni, nemmeno dei pensionati, non ci si può più permettere un pomeriggio fiume, **una trenta ore per la briscola**. Le ragioni sono le più svariate: dal "laoreto da far a casa" ai "butini da nar a tor a

Il Baco  
da Seta

pag. 34

NOVEMBRE  
2000



**Azienda Ortofrutticola**

**Adamoli Giorgio**

Frutta e verdura  
di produzione propria

**Punto vendita (invernale)**

Via Messedaglia 35, Lugagnano (Verona) - Tel. 045 514510 - Cell. 0368 3057392

l'asilo" alla più sarcastica "la dona che rompe i ...".

La formazione delle coppie è **automatica**, quindi parte il rito della mescola. Di solito bastano un paio di giri, quasi una formalità. Il quinto al tavolo assiste eccitato, impugnando la penna già pronto a marcare il primo pallino. Può quasi essere considerato un arbitro, con poca influenza sui fatti magari, ma comunque maggiore di quella che hanno coloro che stanno in piedi o seduti alle spalle dei quattro giocatori ad assistere al gioco, ai quali non è praticamente concesso alcun commento. Ogni timido tentativo di **suggerire mosse differenti** da quelle prese nel corso della partita la risposta è un sonoro e strascicato "... ma va in moona!". Solo il quinto al tavolo, e comunque mai nel corso della partita può esprimere opinioni, che diplomaticamente sono sempre molto possibiliste e non contraddicono mai nessuno. "El parecia tutti ..." si potrebbe quasi dire. Le carte vengono distribuite, un giocatore commenta a mezza voce la prima giocata, un altro mugugna un motivetto di soddisfazione mentre sistema le tre carte a ventaglio, un terzo picchietta nervosamente il tavolo con le dita della mano. Bastano tre mani per decretare i vincitori. In pieno stile **elettorale americano** sono sufficienti le exit poll, le prime indicazioni per decretare chi è il vincitore della partita. E così via una dopo l'altra. Al concludersi della disputa tutti si alzano e lasciano il tavolo da gioco, scolando l'ultimo goccio in fondo al bicchiere mentre il quinto commentando con i giocatori l'esito della gara raccoglie le carte per riconsegnarle ordinatamente al banco. Quindi rimane lì mentre i giocatori, **gente indaffarata**, lasciano il bar. Una vita di servizio quella del quinto al tavolo, che solo l'ineluttabile può cambiare, elevandolo al rango di giocatore in sostituzione di chi, ahilui, ha lasciato la sedia libera, e allora un nuovo quinto al tavolo si presenterà.

E' si è proprio sempre lo stesso il bar, e tutto sommato lo è anche la vita che dentro vi si svolge. Cambiano gli avventori, si susseguono le generazioni e le gestioni, cambia la birra e il bianco alla spina, ma non sono cambiati i gesti, gli oggetti. Le **carte Modiano**, la Gazzetta dello sport, il posacenere della Martini, il vassoio della Pellini, con la loro presenza fanno sembrare il bar sempre uguale a se stesso, al di fuori del tempo, delle generazioni, delle mode. Oggetti che assistono al quotidiano consumarsi della vita del bar. Fra questi oggetti ve n'è uno che ne ha visto davvero di tutti i colori, testimone silenzioso del benessere che andava crescendo, dei cambiamenti di usi e costumi, osservatorio delle

**umane bassezze** o dei motivi di vanto, pronto ad ingoiare lo sfogo di tutti, a sopportare il peso di chi, senza chiedere permesso, è pronto a scaricare il peggio di se: **la tazza del water**. Lei è lì da sempre, in un angolo angusto e spesso freddo, e se potesse parlare certamente direbbe che ... Ma di questo magari ne parleremo la prossima volta.

LA SIETTA

*L'incrocio pericoloso di via Mancalacqua con via Capitello. Assenza totale di marciapiedi!*



## Nel prossimo numero

DA NON PERDERE

### NEL PROSSIMO NUMERO DEL BACO

un ampio dossier sul passaggio ormai imminente della **LINEA FERROVIARIA AD ALTA CAPACITA'** Torino-Venezia con analisi dettagliatissima della variante San Giorgio in Salici-Verona che interesserà soprattutto Lugagnano.

Pubblicheremo in anteprima dati, numeri, cartine, mappe, date di realizzazione e descrizioni accuratissime casa per casa, corte per corte, località per località dell'impatto di questa nuova linea sull'abitato di Lugagnano.

**NON PERDETE IL NUMERO DEL BACO  
IN EDICOLA IN GENNAIO**



**il Baco  
da Seta**

pag. **35**

NOVEMBRE  
2000

## Club Alcolisti in trattamento

# Una nuova associazione a Lugagnano

Domenica 29 ottobre è nata a Lugagnano una nuova Associazione che vuole proporsi come punto di riferimento verso uno dei grossi problemi che la comunità oggi spesso affronta, con notevoli

difficoltà, e che coinvolge molte delle famiglie, anche lugagnanesi.

Il problema dell'alcolismo, una vera e propria piaga sociale, vuole esser affrontato in modo diverso, ed è questo l'obiettivo che l'ACAT (Associazione Club Alcolisti in Trattamento) si pone nel proprio statuto associativo. Non solo alcol e la dipendenza che esso crea, ma anche droghe illegali, fumo e psicofarmaci presi in modo inadeguato.

Il club, che annovera già

diverse rappresentanze nei diversi paesi veronesi (anche nella vicina Sommacampagna), ha ufficializzato il proprio avvio nella comunità di Lugagnano, nel teatro parrocchiale, alla presenza di molte persone che hanno avuto la possibilità di sentire la testimonianza di alcuni partecipanti e l'avvio "ai lavori" da parte dei responsabili (e operatori) dott. GianPaolo Brunetto, psichiatra presso l'Ospedale di Borgo Trento, Marco Cordioli e Mara Cameraria.

Presente anche l'assessore all'Assistenza Vanni Cordioli, che ha spiegato l'importanza di tutto questo, con appoggio del Comune e dell'ASL, per rendere il servizio "un aiuto concreto alle persone e alle famiglie con problemi legati all'alcolismo". L'incontro ha voluto sottolineare il problema del "rifiuto totale a qualsiasi tipo di aiuto", "del mondo sommerso di persone, di tutte le età ed estrazione sociale, che non sanno dir di no agli alcolici".

L'associazione, che garantisce il completo anonimato e anni di esperienza maturati presso strutture simile collocate in diversi paesi della provincia veronese, si ritrova al martedì, alle ore 20 e 30, presso la Baracca Friuli (il centro anziani, posto di fronte alla Baita Alpini), in via Caduti sul lavoro.

Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere presso l'ufficio assistenza del Comune di Sona o a Mara Cameraria, referente locale dell'ACAT, allo 0338 7085055.

GIANLUIGI MAZZI

### La voce del Baco

Vuoi far conoscere il tuo negozio o la tua attività ai tuoi compaesani?

Nulla di meglio di una bella pubblicità sul Baco! Contattaci allo 0339 6970219

sapremo fornirti spazio, idee e supporto grafico.

Fidati di noi!

## Un aiuto...

Il Circolo Tempo Libero Anziani di Lugagnano chiede la collaborazione di persone volenterose e disponibili per la **gestione del bar** del Centro, in quanto carente di personale volontario e assolutamente bisognoso di soddisfare gli ospiti che lo frequentano.

Chi fosse interessato può contattare direttamente il centro o il responsabile **Luigi Castioni**.

Il Baco da Seta

pag. 36

NOVEMBRE  
2000

Il prossimo numero de  
**IL BACO DA SETA**  
lo troverete,  
sempre gratis,  
il 28 gennaio dell'anno 2001.

Il Baco da Seta  
lo puoi trovare presso  
**Edicola**  
**Castioni Sergio**

Via Cao Prà, 30  
Lugagnano (Verona)  
Tel. 045 514268